

L'ALICORNO  
Discorso dell'eccellente

MEDICO, ET FILOSOFO

M. ANDREA BACCI;

NEL QUALE SI TRATTA DELLA

Natura dell'Alicorno, & delle sue virtù

Eccellentissime;

Al Sereniss. Don FRANCESCO Medici

Gran Principe di Toscana.



IN FIRENZA.

Appresso Giorgio Marecotti. M D LXXIII.

Biblioth. S. Birgite ex lib. D. P. P. P. P. P.  
C. D. F. R. 1700.

AL SERENISSIMO  
DON FRANCESCO

M'EDICI,  
GRAN PRINCIPE DI TOSCANA  
*Padrone mio Benemerito.*



IA' io non piglio' presunzione, Serenissimo Sig. PRINCIPE, di dedicare all'Altezza Vostra questo Discorso dell'Alicorno per vna vsanza, come per lo piu fanno gli scrittori, gli quali dopo l'hauer faticato giorno, & notte, & bene spesso gli anni intorno à qualche bella consideratione; alla fine per carestia de' buoni Principi, che fauorischino l'opere virtuose, vanno mendicando à chi appoggiarle, acciò che sotto qualche illustre nome, acquistino loro credito, & sieno rispettate da' maldicenti. Anzi io confesso liberamente, che questo è frutto, & opera del marauiglioso intelletto Vostro, & io, per quanto mi fu cōcessa gratia d'vdirlo, ne sono stato (si può dire) solamente copiatore. Perche non trattandosi in questa eccelsa Corte, etiandio ne' priuati ragionamenti, se non di cose alte, & degne veramente di gran Principe; io ho raccolto in queste poche carte tutto quel bel discorso; che, per occasione di quella preciosa Tazza d'Alicorno, venuta da quei Re' dell'India, & che fu portata à questi giorni al Gran DVCA COSIMO Vostro Padre, fu fatto tra nobili Cavalieri, & tanti eccellenti Medici, che so-

no alla cura di S. Alt. delle marauigliose virtù di quel Corno; & della natura d'un sì famoso animale in tutte le historie. Nel qual Discorso ragionando V. A. con molto giuditio delle Imprese, che da alcuni Principi, & honoratissimi Signori si fanno dell'Alicorno, & interpretando diuinemente quei significati secondo le proprietà di questo animale, & con esempi di tanti Alicorni, che sono nei tesori d'alcuni Principi; & di quelli specialmente, ch'ella ha veduti in Germania, & nella corte di Spagna, & talvolta mettendo in capo qualche bella Quistione, dette ampia materia, che sopra di ciò si facessero molto belle, & dottissime considerationi. Le quali, & per la nobiltà del soggetto, & per esser questa materia desiderata molto, & grata à i Principi, parendosi degne che se ne douesse tener qualche memoria; tutto quel tempo, che mi auanzaua da così honorato seruitio, & cò quell'ordine, che ho potuto migliore, le ho messe in carta, & sottopongo di nuouo alle nobili Censure di V. Alt. con animo, che se alcuna cosa vi sarà di buono, di tutto si renda laude à V. Alt. che n'è stata primo autore: & nel restante supplicā la buona intension, ch'io ho di satisfare à gli amatori della verità, & che di sì fatte merauiglie di natura desiderano hauere qualche vera resolutione.

Di V. A. Serenissima

Humiliss. & diuotiss. Seruitore

Andrea Bacci.

PRIMI CAPI DI TUTTO QUEL  
CHE SI TRATTA IN QUESTO  
DISCORSO DELL'ALICORNO.

Proemio che quel, che noi sappiamo sia piu tosto opinione, che scienza vera. fol. 1.

PRIMA PARTE.

Nella quale si discorre se l'Alicorno è. fol. 5.

Cinque Ragioni contra la opinione dell'Alicorno. fol. 6.

Le difficoltà, & i dispareri circa l'Alicorno. fol. 7.

Negli spettacoli de' Romani, non fu visto mai l'Alicorno. fol. 10.

Fondamenti, & risposte contra le predette ragioni. fol. 11.

Diuerse intentioni, & significati degli Scrittori. fol. 13.

Significato dell'Asino d'oro d'Apuleio. fol. 13.

Significato delle Sirene d'Homero. fol. 15.

Significato delle Harpie di Vergilio. fol. 15.

ALLA PRIMA ragione, che l'Alicorno è, se bene egli sia incognito. fol. 15.

Degli Aromati perche parimente siano incogniti. fol. 15.

Del Reubarbaro. fol. 15.

Del Legno Aloe. fol. 15.

Dell'Ambrā Cane. fol. 16.

Dell'Ambrā Coronaria. fol. 16.

Che l'Alicorno non si può pigliar viuo. fol. 17.

ALLA SECONDA ragione, perche dell'Alicorno si è hauuta sempre confusa notizia. fol. 17.

Che la natura è marauigliosa in diuersi modi. fol. 18.

Marauigliosa origine dell'oro, & delle gemme. fol. 18.

Delle Pietre preciose. fol. 18.

Marauiglie di natura negli animali. fol. 19.

Nella rarità degli animali. fol. 20.

Della Fenice. fol. 20.

Del Balsamo. fol. 20.

ALLA TERZA ragione, perche quelli che scrissero dell'Alicorno sieno vari. fol. 21.

Gli autori antichi, & moderni dell'Alicorno. fol. 21.

Le diuersità degli autori come si accordano	23.	48.
La varietà della cosa, in che consiste	23.	
Che degli Alicorni se ne truouino piu forti	23.	29.
ALLA QVARTA Ragione, Delle virtù, & gran promesse che si fanno dell' Alicorno	24.	
Che le virtù occulte non si possan' negare	25.	
ALLA QVINTA Ragione, perche l' Alicorno, non fu mai cōdotto negli spettacoli de' Romani	26.	
Chel' Alicorno non si può trar del suo paese	27.	
Che gli Elefanti malamente si conducono altroue	27.	
Che i Romani non arriuorno doue si truoua l' Alicorno	28.	
Conclusionone che l' Alicorno veramente è.	28.	

SECONDA PARTE.

Nella quale si discorre quel, che sia l' Alicorno	30.
I veri Scrittori dell' Alicorno Caldei, Hebrei, & Arabi	31.
Che l' Alicorno non sia il Rhinocerote	32.
Historia del Rhinocerote	32.
Spettacoli in Roma del Rhinocerote	33.
Medaglia di Diocletiano col Rhinocerote	34.
Spettacolo del Rhinocerote in Portogallo	35.
Corno del Rhinocerote del Gran Principe	35.
Le Historie del Monocerote	36.
Monocerotes' intende in due modi	36.
Monoceroti scritti da Aristotile	22. 36.
L' Asino d' India Monocerote	37.
L' Orige Monocerote	37.
L' Onagro, cioè Asino siluestre	37.
Buoi, Tori, & Vacche Monoceroti in India	38.
Balene, Serpenti, & altri animali cornuti Monocerote, & proprio Alicorno qual sia.	38.
Descritiōne dell' Alicorno	39.
Historia dell' Alicorno di Eliano	41.
Cartazone si dice in India l' Alicorno	42.
Plinio dell' Alicorno	43.
Medaglia de' Nisei in India con l' Alicorno	44.
Medaglia, & Arc di Alessandro Magno	44.
Testimoni moderni dell' Alicorno	45.
Enea Piccolomini dell' Alicorno	46.

Mar-

Marco Polo Venetiano	46.
Aluigi Cadamosto	47.
Lodouico Bartema	48.
Differenze, & concordia degli Scrittori dell' Alicorno	48.
Che gli antichi Scrittori non conobbero l' Alicorno	49.
Gli Alicorni, che si veggono ne i tesori de' Principi	51.
Corno di Parigi	51.
Corno di Metz in Fiandra	51.
Corno del Re di Polonia	51.
Corno d' Argentina in Germania	51.
Corni del tesoro di San Marco in Venetia	52.
Corno in terra de' Suizzeri	52.
Corno grandis. scritto da Alberto Magno	53.
Historia di Paolo Diacono	54.
Tazza d' Alicorno portata dall' India in Fiorenza	55.
Tronco d' Alicorno del Gran Principe	55.
Tronchi d' Alicorno in Roma	56.
Tazza d' Alicorno del Cardinale Alessandrino	56.
Corno d' Alicorno del Duca di Mantoua	56.

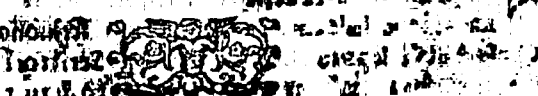
TERZA PARTE.

Nella quale si tratta delle virtù dell' Alicorno	57.
La ragione delle cose strauaganti che si scriuono	57. 61.
Censure di Galeno in Dioscoride, & altri Scrittori	58.
Che la forma in ciascuna cosa è fondamento di tutte le operationi	59.
Fondamenti delle proprietà occulte	60.
Varii sentimenti degli Scrittori dell' Alicorno	62.
Figure, & allegorie dell' Alicorno	62.
Figure dell' Alicorno nella sacra Scrittura	62.
Figura dell' Alicorno in braccio à vna Vergine	63.
Impresa della Medaglia de' Nisei con l' Alicorno	65.
Impresa di Papa Clemente con l' Alicorno	65.
Impresa di Papa Paolo III.	65.
Impresa di Bartolomeo dal Viano	65.
Impresa del Cardinal Criuelli	65.
Delle proprietà manifeste dell' Alicorno	66.
Che gli antichi non vsono l' Alicorno	67.
Falsi Alicorni, che vsono gli Spetiali	67. 68.

AUO-

Autorio abbruciato per Alicorno	68.
Miniera di Pietra in Calabria simile all'Alicorno	68.
Delle proprietà occulte dell'Alicorno	69.
Come si giudicano le proprietà occulte	69.
Vfo degli Indiani dell'Alicorno	71.
Esperienze di diversi autori dell'Alicorno	71.
I Medici di Roma che opinione habbino dell'Alicorno	72.
Che l'Alicorno sia preciosissimo	72.
Vn corno dell'Alicorno apprezzato nouantamila scudi	72.
Vn pezzo d'Alicorno di Papa Giulio, dodici mila scudi	72.
Vn tronco d'Alicorno del Card. di Trento preciosissimo	72.
Le superstizioni, che si dicono dell'Alicorno	73.
S'egli è possibile che l'Alicorno vaglia contra ogni veleno	75.
S'egli è possibile, che sudi presente il veleno	77.
Corni de Serpenti, che sudano, presente il veleno	78.
Lingua Serpentina, che suda presente il veleno	78.
Se l'Alicorno bolle posto nel vino, o nell'acqua	78.
Che sia bene lasciar credere al vulgo certe cose vtili	79.
Risposta prudentissima d'Apollonio Thianeo delle proprietà incredibili dell'Alicorno.	80.

IL FINE DELLA TAVOLA.



Correttioni

tutti 17 li. 12 tutti gli autori  
 poi si dirà 24 li. 5 come poi si dirà  
 lateat 0. 23 li. 26 iacat  
 pogan 47 li. 6. pogan

L'ALICORNO  
 DELLE ECCELLENTE  
 MEDICO, ET FILOSOFO  
 M. ANDREA BACCI.



*E Noi anderemo ben considerando quante difficoltà habbia l'intelletto nostro nell'officio suo, si rispetto alla natura delle cose intelligibili, come ancora per la sua propria debolezza; trouerremo verissima quella sentenza d'alcuni savi, che di pochissime cose noi habbiamo cognition vera, & che la piu parte di quel, che noi sappiamo, sia piu tosto opinione, che scienza certa. Perche di tutto quel, che soggiace alla intelligenza nostra, vi sono due estremi, & vn mezzo; delli quali vno è eccellente, & di vna essentia altissima, come sono le sostanze separate, & immateriali, alla cui idea (come ben le assomiglia Aristouile) non altrimenti si confa l'intelletto nostro, che si faccia l'occhio della notte allo splendore del Sole. Vn'altra sorte all'incontro ve n'è infima, & bassa, come sono la Materia, & certi primi principij delle cose, li quali per la pochissima essentia loro, non possono formare quasi ni-*

na imagine di loro stessi nell'intelletto, la onde possono esser compresi, & intesi da noi. Nel mezzo di questi due estremi sono le specie materiali delle cose composte, e manifeste al senso: le quali, come che per altro sieno oggetto assai proprio alla cognitione humana; tuttauia hanno queste ancora due difficultà notabilissime, per le quali non si possano perfettamente conoscere. Una è, perche in ciascuna cosa sono alcune differenze interiori, & alcune proprietà, quasi di natura celesti, alle quali il debol lume dell'intelletto nostro non può penetrare, se non per via di coniecture, & molto debolmente. L'altra è, che ogni nostra cognitione hauendo origine da i sensi, & questi per vany loro mancamenti tal volta ingannandosi; è forza che bene spesso l'intelletto s'inganni ancor lui, & intenda vna cosa per vn'altra. Es qui lascio vna terza difficultà, la quale non ha riparo, & è forse la maggior di tutte; quel, che la malitia de' maluagi huomini adopera quasi in tutte le cose, di adombrare in modo la verità, & sofisticar le scienze, che mette in confusione, & mi fa dire, è causa quasi della destructione di quel poco, che si sa. Hor se l'intelletto nostro ha tante difficultà nel le cose, che sono al senso manifeste, qual cognitione direm noi poter hauere d'infinita altre, che non si appresentano a' sensi? Conciosia che, o perche nascano in paesi lontani, & ne vdeserti, o che di natura loro sien rare, o pur che non si vidder mai, non son venute a notizia se non per detto d'altri, & d'huomini per lo più ignorantissimi, & barbari, che ageuolmente anco per malitia,

han-

hanno potuto darci à credere vna cosa per vn'altra, & il falso per il vero. Si come è auuenuto degli Aromati, & di molte sorti d'animali, & altre marauiglie, che dicano ritrouarsi nell'India, & di là dagli Antipodi, le quali il tempo, che è padre della verità, & all'età nostra massime, che si è navigato, & scorso per tutto'l mondo, ci ha dichiarato tutte esser cose, o mal'intese, o fauolose, o in dubbio ancora s'esse sieno, o no. Delle quali hauendo io per ciò trattato molto curiosamente ne i discorsi delle proprietà occulte, alcuni n'ho lasciate da parte, come fauolose, & che poco importa, ch'esse sieno vere, o no; come della Fenice, della Salamandra, del Basilisco, & Sariri, & Centauri, & altre simili. Et di alcune altre, che erano in qualche dubbio, come sono la piu parte degli Aromati della Pietra Bezaar, dell'Alicorno, & d'altre simili preziose, & rare; con quella diligentia, che ho potuto intorno à cose si fatte, e straniere, mi sono sforzato hauerne qualche vera notizia. Ma tra l'altre cose, ch'io desideraua, & che ho parte vedute, & parte intese in questa nobilissima Corte, Academia veramente floridissima di tutte le virtù, del GRANDUCA DI TOSCANA, mi son chiarito interamente di alcune particolarità, delle quali io era in dubbio, dell'Alicorno. La cui materia per molti rispetti io ho giudicata degna di gran consideratione, e necessaria; principalmente per esser ella di qualche importanza alla vita humana, & molto desiderata; & di poi perche ella è stata sempre in tanta riputatione appresso de' Principi,

4.  
 & dell'opinione del mondo; che non è Scrittore, ne Medico, che tra le merauiglie di natura, & le piu nobil cose che sieno contra al veleno, non metta l'Alicorno per nobilissimo, & per vn antidoto eccellentissimo. E con tutto ciò essendo egli rarissimo, & seruato ne i tesori de' Principi, è stato cagione che la maluagità degli huomini tirati dall'auaritia del guadagno, habbia messo innanzi chi vna cosa, & chi vn'altra, & tal'vni certe pietre per il vero Alicorno, che poi alla priuoua, & non senza pregiudicio di molti, si son ritrovate cose false, senza virtù, & tutte vanità. Il che à molti, & à me specialmente per molti anni à dietro, ha causato vn sospetto maggiore, che l'Alicorno facilmente fosse anch'egli vn simile inuentione d'huomini, & non di quella riputatione, nella quale è stato sin qui tenuto comunement. La onde hora io ho deliberato di darne (se io non m'inganno) qualche vera resolutione, con buon animo prima di compiacer con questa mia fatica a' Principi virtuosi, à cui piu che ad altri uocca questa cura; & dipoi spero ancora ch'ella debba esser materia non meno grata, che utile comunemente, per molte altre belle considerationi, che per intelligenza di alcuni nobili Scrittori; & per esser meglio inteso, ci conuien fare. Però proponendomi per quanto mi si concederà di esser breue & chiaro, per compensar le difficultà, che vi sono con qualche ordine; ho voluto diuider tutto questo Discorso, secondo le regole della vera dimostratione, in tre parti principali. Perche nell'vna disputeremo la prima Quistione, Se egli è l'Alicorno:

corno; intorno alla quale si addurranno per l'vna, e l'altra parte molte ragioni curiose, & con alcune chiare distintioni si prouerà, ch'egli è indubitatamente. Nell'altra parte risolueremo che animale sia l'Alicorno: doue si vdirà quanto gli autori antichi, & moderni, d'ogni natione n'hanno scritto, & quel che per il vero si ha da tenere. Ultimamente venendo al Come, & Perche, determineremo s'egli habbia proprietá contra veleno, & per qual ragione si possi prouare, che l'Alicorno habbia forza di fare alcune operationi, come si crede miracolose.

## PRIMA PARTE.

## SE L'ALICORNO È.



Il primo punto, che si ricerca dichiarare nelle cose dubbiose, è di risoluere se la cosa è, o non è: perche presupposto questo primo fondamento, consequentemente si viene à determinare che, e come, & perche di quel che si disputa. Però il vulgo intende per questo nome d'Alicorno, vna fera incoñita in queste bande; & ch'ella naschi in lontanissimi paesi, con vn sol corno in fronte, haunto per miracoloso contra al veleno, & in gran stima de' Principi, detta però da' Greci Monoceros, & da' Latini similantemente Unicornis, che poi volgarmente vien detto

Alicorno  
che vuol  
dire.

detto Alicorno, ò Liocorno. Ma in effetto, qual egli sia questo animale, non è cosa facile à risolvere: anzi da alcuni si dubita, che egli non sia cosa vera, ma ch'ella debba esser qualche inuentione volgare, che poi facilmente sia venuta in opinione, et da tal vni anco sia stata scritta à varij loro disegni, ò per simplicità, ò per tristitia, ò per dilettatione, ch' altri s' habbin presa d'empier i loro libri di merauiglie, & cose strauaganti, poco curandosi, ch' elle fossero, ò vere, ò false: Si come anco fu scritto dell' Asino d'oro da Apuleio, delle Sirene da Homero, dell' Harpie da Virgilio, della Chimera, del Scinorauro, dell' Hippogriffo, & di simili altre fantasie. E che quel tanto, che si dice, esser scritto dell' Alicorno, sia in grido si fatto popolare, si puo prouare con molte ragioni.

### LE RAGIONI CONTRA L'ALICORNO.

Prima  
Ragione:

**P**RIMIERAMENTE il nome istesso porta seco manifesta dubitatione, dicendosi significar vna fera incognita, & strana, et ch' ella naschi in India, altri dicono in Etiopia, & altri nel mondo nuouo. Doue è da considerare, che quella poca notizia, che se n'è hauuta insin al di d'oggi in tutta Europa, come di cosa straniera ch' ella è, non è venuta se non per via di genti barbare, & rozze, le quali con tutto ciò non par che n' habbino saputo dir altro, se non ch' ella naschi ne i deserti, & ch' ella vadia solitaria, e per luoghi inaccessibili, & che però sia

ro sia cosa rara à vedere. Il che è segno, che manco quelle genti doueano hauerne cosa di certo, ma ci da ben sospetione, che sotto quei colori egli ci habbino dipinta vna cosa in aria. E questo si conferma, perche manco gli autori, che dal principio ne scrissero, sono stati di molto conto: perche il primo che scriuesse dell' Alicorno, per quanto scana da Plinio nel libro v i i. al capitolo x x i. fu Cresia, il quale Aristotile nel libro v i i. dell' Historia degli animali al cap. x x v i i. apertamente nomina per autor poco degno di fede. E con tutto ciò ha del verisimile, che tutto quel, che poscia ne scrissero gli altri autori, & l'istesso Aristotile, & Plinio lo pigliassero da lui. Che gli altri poi manchino d' autorità; l'illustrato, per vno de' Greci posteriori, si vede chiaramente che egli si aletta di nouelle, et di si fatte merauiglie. Et Eliano, se ben par, ch' egli ne douesse scriuer piu accuratamente, facendo egli professione solamente degli animali; si vede però che ne stava in dubbio, vsando sempre di mettere innanzi questo termine, si dice, ò dicano, ò s'intende. Et questa per vn terzo argomento fu altresì la ragione, ch' egli, & quei, ch' seguirono dopo lui, fino à tempi nostri, tutti n' habbian ragionato con qualche diversità: perciò che non trouandosi di questo animale cosa ferma, ne certa piu che tanto, & scriuendo egli per detto d' altri, furono forzati secondo le informazioni, che n' habbero chi per vna via, & chi per vn' altra à scriuer tutti diuersamente. Onde manco possiamo affermare di quei, che n' hanno data qualche notizia à tempi nostri, che

Seconda  
Ragione

Terza  
Ragione.

Differenza  
degli Autori.



Diversità  
dell'Ani-  
male.

Diversità  
del corno.

Diversità  
de' parti-  
colari.

Quarta  
Ragione.

che ne scrivano di veduta, ne per cosa certa, poiche sono ancor essi tanto differenti tra loro. Altri dicano essere vn Cavallo, altri vn Asino, altri a guisa d'vn Ceruo, altri d'vn Elefante, et altri dicano che l'Alonocerote è vna specie appariata dalle sopradette, a tale che alcuni ne fanno due specie, alcuni altri ne pongano tre, & piu specie. Altri dicano che l'Alicorno habbi l'ugna intera, come l'Cavallo, altri la fanno spartita come di Capra, altri piatta come quella dell'Elefante. Ne sono gli autori discordanti circa l'animale solamente, ma sono differenti ancora nella descrizione del corno: perche alcuni lo pongano di color nero, altri biao scuro, ma che da basso sia bianco, & in cima nero. Un altro dice, che verso la cima tiri al purpureo, o lionato, altri lo fanno puliro, & liscio, altri ruuido, come l'corno del Ceruo; altri che sia schietto, & altri che da alto in basso sia strisciato d'intorno à lumaca à guisa d'vn bellissimo lauoro. Pongono piu, & meno largo, & lungo differentemente. I moderni poi essendo forzati in tanta diuersità di venire al paragone, & riportarsi alla esperienza di molti corni d'Alicorno, che si veggono ne i tesori d'alcuni Principi Christiani; in questo ancora restano confusi, & conuinti: perche questi corni manco si veggano essere tutti à vn modo, ma in certe cose son conformi à quel, che n'han detto gli antichi, & in certe no. Di piu, quel, che fa credere che questa verisimilmente sia vna fama popolare, che à poco à poco sia cresciuta, & habbia pigliato credito di verità; si argomenta dalle promissioni eccessiue, & incredibili,

che

che da qualch'vni si fanno delle virtù di questo corno. Dicano risolutamente che valia contra lo spasmo, contra'l mal caduco, & contra'l veleno: & doue sin qui si poteua tolerare, vi aggiungono di piu, che la virtù di questo corno non è solamente contra vn particular veleno, ma generalimente vale contra qual si voglia sorte di veleno. E per secondar meglio al gusto de' Principi, dicano, che non accade torlo per bocca, come bisogna far della Teriaca, & degli altri antidoti, perche basta solamente, che questo corno sia tenuto alla presentia doue sia, o doue si porti veleno; perche subito scuopre e gli il veleno in due modi, o suad, o veramente messo per proua nell'acqua, o in vna tazza di vino, comincia subito à bollire: Et per meglio dare à creder questi miracoli, si vagliano de' testimoni antichi, gli quali scrivono, che i Re dell'India faceano far le tazze di questo corno; nelle quali loro soli beneano. & si reueuano sicuri da ogni malattia insana; & che per quel di non poteuano temere d'alcun veleno, ne di alcuna altra auersità, fin di passar fra l'arme, & per mezzo al fuoco; & altre simili promesse impossibili, che quanto piu eccedano ogni credenza humana, tanto maggiormente dan cagione à piu intelligenti di far perder la fede al tutto di quel, che se ne dice. Anzi non mancano alcuni valenti huomini, che hanno hauuto ardir di scriuere, & di negar in tutto, quanto si crede di questo animale, & del suo corno. & dicano, che i ciurmadori, de' quali il mondo non fu mai lenza, si sien seruiti di questa fama popolare, & l'habbino messo in

C can-

tanta eccellenza appresso de' Principi, che non parreb-  
 be veramente tesoro quello, che tra infinita copia di cose  
 ricche, & preziose, non vi hauesse ancora l' Alicorno.  
 Per ultimo argomento, alcuni potrebbero pensare per la  
 conformità delle voci, che il Monocerote, & il Rhinocero-  
 te sia'l medesimo, che vuol dire animale, che habbi vn  
 sol corno sopra le nari. Ma se ciò fusse, già non vi saria  
 dubitatione alcuna: concio sia che il Rhinocerote è certo  
 che sia, & piu volte fu veduto ne i publici spettacoli al  
 tempo de' Romani. Ma s'egli è altro animale, come si  
 presuppone, quivi nasce vna difficoltà maggiore, perche  
 fra tante fere, che si conduceuano da tutte le parti del  
 mondo in quei marauigliosi spettacoli di Roma, non si  
 legge però mai, che vi fosse condotto l' Alicorno. Nella  
 dedicatione dello Amphitatro di Diocletiano da tutte  
 le bande si condusse vna quantità di fere istrane gran-  
 dissima: ma non si legge che vi si facesse mai maggior  
 diligenza, che al tempo di Gordiano, perche douendo egli  
 trionfar de' Persi, & celebrar le feste secolari per l' an-  
 no gloriosissimo, ch'era il milleesimo dalla edificatione di  
 Roma, che poi celebrò Filippo primo Imperator Christia-  
 no, suo successore, fece condur per quelle caccie Elefan-  
 ti, Alci, Tigri, Leoni, Leopardi, Iiene, Camelopardi,  
 Onagri, & Caualli saluaticchi, & altre fere di piu  
 sorti, tra le quali par merauiglia, che mancasse l' Ali-  
 corno, s'egli si ritrouaua (come si dice) pur in quelle ban-  
 de. E maggiormente ch'egli era in quei tempi mentiona-  
 to parimente per animal così brauo, & di così degno spet-  
 tacolo,

Quinta  
Ragione

Spettacoli  
de Roma-  
ni.

tacolo, quanto altro animale, che si vedesse mai. Il che  
 è segno piu tosto, che non vi si trouaua ne poco, ne mol-  
 to, & per tutte queste, & altre ragioni pare, che indub-  
 bitatamente si possi conchiudere, che l' Alicorno non si  
 troua, & veramente non sia.

FONDAMENTI, ET RISPOSTE  
 Contrarie predette ragioni.

**H**O voluto addur tutte queste ragioni in dubbio del  
 l' Alicorno, perche il dubitar in tutte le cose suol  
 aprir grandemente la strada alla verità. Et però  
 coloro che in contrario n'hanno scritto, non meritano ap-  
 presso di me se non lode, quando essi però non si sieno  
 lasciati guidar dalla ostinatione, & per opporsi à quella  
 commune opinione, che n'è stata sin qui tanto celebre; ma  
 dal desiderio solo ch'ognuno ha di sapere, & di dissuar  
 solamente à fine, che piu chiaramente si possa venire in  
 cognitione della verità, si come io spero di mostrare in  
 questa materia. Primieramente quanto alla preposta  
 di coloro, che vi tengano qua'che dubbio: grande ar-  
 gomento della Verità, secondo'l giuditio de' Savi, par che  
 sia la Fama vniuersale, & maggiormente quando ella  
 si troua stabilita, & approuata da huomini di autorità,  
 & con qualche ragione. Il che è auuenuto hora dell' Ali-  
 corno, di cui per fere istrane ch'ella sia, & natua in lon-  
 tanissime regioni, è però stata antichissima fama. & vn  
 comun consenso appresso d'ogni natione, ch'ella sia ve-

Argomen-  
to della pu-  
blica fama.

ramente. Ne qui mi si può opporre, che questo sia stato forse vn qualche grido popolare, & di poco credito; perche doue ogni grido popolare, suole in breue tempo macare, questa dico, che è stata fama vniuersale, la quale è perseverata in ogni età, et illustrata, da che si ha memoria delle letere, da scrittori tanto sacri, quanto naturali, de primi, & de piu famosi, che siano mai stati al mondo, & tuttauia è venuta acquistando maggior chiarezza, & certezza di cosa vera. Dalla fama poi, perche tutto quel, che si dice, o si scriue può esser vero, o falso; quanto par debolezza di giudicio à creder di subito l'affermatiua, che sia così, tanto all'incotro si può imputare, à temerità à concludere, ch'vna cosa tenuta, et accettata per vera di comun parer de' Sauri, & tanti secoli, sia falsa, o sia qualche vana inuention d'huomini. Aggiornente, che il vero, & il falso, secondo che io truono ne i principij morali, per dubbio che sia, si discerne per via di coniectura, da tre sorti d'inditij, o dalla cosa istessa, che si dice, o dall'autore, o dal modo. Quanto alla prima coniectura, è cosa certa che in tutte le cose sono i suoi estremi, & i suoi mezzi, & in quelle specialmente, che si rauuolgano nelle opinioni degli huomini, altre son vere, altre son poste per modo di figura, altre son superstitioni delle genti, & altre son mere fauole, & fantasie. Delle quali non faccendosi distinzione, ageuolmente si incorre in quel detto d'Aristotile, CHE chi riguarda à poche cose, presto dice. Et di qui nascano altri inconuenienti, perche si passa da vn genere all'altro; et si viene per lo piu à inferir

Argomen-  
to dalle co-  
iecture.

conclu-

conclusioni si fatte esorbitanti, & che perauentura non sia stato detto dell'Alicorno altrimenti, che dell'Asino d'oro d'Apuleio, delle Sirene d'Homero, dell'Harpie, del Minotauro, & simili altre inuentioni, le quali non han paragone nessuno con quel, che si troua dell'Alicorno: anzi doue elleno contengono in se qualche buon sentimento, tuttauia per essere allegate fuor di proposito, vengano riputate per ciancie, con poco honore ancora di quei buoni autori, che alle volte vi hanno compresi altissimi significati. L'Asino d'oro d'Apuleio non fu altro ch'vna bellissima figura, in derisione di quelle sciocche religioni de' gentili, & per mostrare, che chi considerasse bene i mancamenti, che si trouano in tutte le conditioni degli huomini, & i viti; che egli finze di vedere sotto quella maschera d'Asino: trouerebbe, che tutte le azioni humane, etian- dio sotto specie di virtù, son piene d'infinite imperfe- tioni. Le Sirene d'Homero, che furono trouate da Ulisse intorno à i liti di Napoli, & di Sicilia, non furono figurate per altro, che per la fraude, che sotto bello aspetto, & canti, & suoni, & vary modi di adulationi, di che molto abbondano sino al di d'oggi quelle parti, ingannaua gli incauti nauiganti. Volendo ammonirci questo mirabil Poeta col color di sì bella poesia, che nel conuer- sar etian dio fra gli amici, dobbiamo essere accorti, no con sentire alle troppe carezze, & insolite accoglienze altrui. L'Harpie mostrano la rapacità, & l'ingordigia de' piu potenti, verso gl'inferiori, & à forestieri massime.

Dal mat  
paragonc.

Vero signi-  
ficato del-  
l'Asino di  
Apulcio

Delle Si-  
rene d'Ho-  
mero.

Delle Har-  
pie, & al-  
tre figure.

Le

Le Ninfe, i Fauni, & Satiri siluestri, & Centauri, & Chimere tutte son superstizioni, o poesie, fatte però non senza giudicio, o per insegnar sotto quelle figure à gli animi semplici, o per dilettare. Si che queste inuentioni non meritano esser biasimate per Chimere, ne manco han paragone alcuno con l' Alicorno: perche quel, che si troua scritto dell' Alicorno, non è fauola, ne finzione, ma veramente historia di cosa, per istrana, & oscura ch'ella sia, realmente esistente, & accettata, & tenuta per verissima da ogni buono scrittore. Et che ciò sia il vero, tutte quelle ragioni, che gli sono addutte in contrario; le medesime si possono anco fare contra l'altre cose vere: si come hora risoluendole à vna per vna, si mostrerà manifestamente. Nelle quali mi sculeranno alcuni più dotti, che fanno queste cose meglio di me, & per auentura parrà loro ch'io mi distenda lungamente, doue io potuo forse risolverle con più breuità. Si perche queste risposte portan seco altre ragioni, che se io non mi inganno concludano per la parte assertatiua, & ch'io tengo per vera dell' Alicorno. Si ancora perche in questi discorsi delle cose naturali, ch'io soglio domandar filosofia pratica, & veramente filosofia, non si ricerca tanto lo stile loico, & ristretto, che per lo più porta seco oscurità, & massime in questa lingua: quanto par che si desideri vn ragionamento Retorico, & disteso, che con ragioni chiare, & con esempi familiari risolua ogni dubitatione, & porga insieme al lector, & dilecto, & notitia di più cose.

Argomen-  
to dal con-  
trario.

RISPOSTA ALLA PRIMA RAGIONE.

Chè l'Alicorno è veramente, se bene  
egli sia incognito.

PER la prima ragione si è allegato, che l' Alicorno sia fera incognita; il che non si nega, ma da questa proposizione non seguita però la conseguenza à concludere, adunque l' Alicorno non è. Perche il medesimo auuene d' infinite altre cose, le quali perche ci si possono di lontani paesi, o perche nascano ne' deserti, o che sien rare di natura loro; sono, come si è detto già, quanto alla specie, & la natura loro, in pochissima notitia appresso di noi, & con tutto ciò son quanto all' uso volgarissimo, & note à tutto il mondo. Che è più in uso hoggi in tutta l' Europa degli Aromati, & del Reubarbaro, et del Legno Aloe, & dell' Ambra per non dir di tante altre spetierie, & cose nobilissime? Et nondimeno à giudicio d'ognuno, che sia mediocrementè esercitato nelle historie naturali, appresso gli antichi, & Dioscoride, & Galeno, & Plinio, che ne fecero professione, à pena si troua di loro scritta cosa di verità, anzi molti restano ancora in gran dubbio. Del Reubarbaro, per diligentia, che vi si sia usata da vn tempo in quà, non si sa ancora la pianta, & in che regione, o di Ponto, o di Leuante propriamente naschi. Del Legno Aloe, veramente nobilissimo, non si sa altro di certo, se non che per nascere egli ne i deserti inaccessibili, & grandi, non si vidde mai

Gli Aroma-  
ti incogni-  
ti.

Del Reu-  
barbaro.

Del legno  
Aloe.

di qual arbore si sia, se non quanto le piene de' fiumi, & le smisurate inondationi, che fanno ogni anno il Gange, & l'Indo, & molti altri fiumi dell'India, ne recano certi rottami, come noi veggiamo, che si ricolgano intorno à quelle riuue, per vn legno odorifero, e precioso.

Dell'Am-  
bra Cane.

L'Ambrà Cane si dice, che nasce in Arabia, & che si truoua andare à nuoto sopra certi fonti al lito del mare, ma è gran cosa, che non si possa sapere ancora, che cosa sia. Chi dice, che nasce in quei fonti à guisa di funghi, chi tiene ch'egli sia vna specie di bitume, si come io dichiarai ne' libri delle Therme; o piu tosto come io intrisi da vn nobil Principe, ch'ella sia vn'escremento di vn gran pesce, il quale pascendosi d'vn frutto d'vna certa pianta, che in quei liti si genera, à vn certo tempo fa nel ventre apostema; il cui escremento, o viene à nuoto sopra à quelle onde, e questo si raccoglie per il migliore, o lo getta il pesce stesso fuori, & è il piu vile: o egli vi muore, & rigettato dal mare vi si truoua dretto in quello apostema dell'Am-

Dell'Am-  
bra Coro-  
naria.

bra parte nera, & parte grisia. Ma che piu? L'Ambrà Coronaria, che è cosa piu volgare, hauuta però anch'ella in gran pregio appresso gli antichi, & non meno de' moderni, si pesca (si può dir) nelle regioni nostre, ne liti del mare di Germania: & nondimeno si dubitò fin al tempo di Plinio, & hoggi non è risoluto, s'egli sia pur vna sorte di bitume, o di sugo congelato in quella maniera, come nasce il Corallo in altri mari. O veramente s'ella sia vna gomma di qualche arbore in quelle selue Settentrionali, & deserte, che da se stessa caschi, & per i fiumi, &

per

per l'onde del mare sia recato à quelle riuue. Cosa certa è, che se non si pesca con certe reti buttate cōtra i flutti del mare, o se non si caua dall'arena, in ogni altro modo, che si truoua, non ha quel pregio, ne quella perfezione, il che fa pensare ch'ella propriamente naschi in quel mare.

Hor qui lascierò infiniti altri esempi simiglianti, & solo piglierò questo per argomēto, che si cōme noi à pena sappiamo ragionar delle cose tanto vsuali, & trite, & pur non si può negar, che siano; così credo io, che noi non possiamo negar che l'Alicorno sia, se bene egli sia poco noto; per esser egli fera alpestre, solitaria, & rara in modo, che tutti conuengano in questo per vn punto molto notabile della natura di questo animale, che non si può pigliar viuo.

Argomē-  
to dal simi-  
le.

L'Alicor-  
no non si  
può pi-  
gliar viuo.

#### ALLA SECONDA RAGIONE,

Perche dell'Alicorno si è hauuta

confusa notitia.

CON questo discorso medesimo si risponde quasi à tutte le altre ragioni seguenti: perche di questo animale si è hauuta quella notitia, che è ordinaria quasi di tutte le cose del mondo, & della capacità nostra insieme. Cioè che dal principio cominciano hauer qualche nome per mezzo d'autori incogniti, & di poco conto confusamente, fin che col tempo vengono in maggior certezza: à tale, che dell'Alicorno ne son già piene le historie. Le ragioni, poiché si sia perseverato in questa noti-

La prima  
notitia di  
tutte le co-  
se è confusa.

D      tia

tia confusa, son quelle due, & ciascuna verissima, si per  
 che questa fera è à noi straniera, & non mai vista in  
 queste bande; su perche doue ella etiandio si troua, è ra-  
 ra di sua natura, & di radissimo si vede, per conuersar  
 (come si è detto) sempre in luoghi solitarij, & gran de-  
 ferti. Doue son da considerate due gran segreti della na-  
 tura: L'vno si è, che la Natura va molto scarfa nel ge-  
 nerar certe sorti di cose molte segnalate, & rare, cioè che  
 ella non abbonda molto in quella specie, ma si contenta di  
 pochi individui. Questa è cosa chiara in molti esempi:  
 perche Dio onnipotente à maggior gloria dell'opere sue,  
 in qualunque cosa ha voluto mostrar qualche segno delle  
 sue infinite merauiglie. Lasciamo andar quãto egli sia  
 mirabile, cõtemplando la forma di questa gran machina  
 del mondo, l'ordine de' cieli, i mori, e'l concorso delle stel-  
 le, il componimento degli elementi, & come egli mantenga  
 bilanciata la terra in aria, & habbia posto termine  
 al mare. In qualunque di queste cose create, dalle mino-  
 ri alle maggiori, si vede qualche segno di merauiglia, ò  
 in vn modo, ò in vn altro. In alcune cose Dio, & la Na-  
 tura ha voluto esser marauigliosa nel modo della genera-  
 zione, come delle gemme, che le crea nelle occulte viscere  
 de' monti per virtù sola celeste, & conforme (come disse  
 altramente quel Sauio) all'elemento delle stelle. In altre  
 bisognando vn lungo sforzo di natura ha poste centinaia  
 d'anni à produrle, come è nel crear l'oro, & tante varie-  
 tà di pierre, & marmi preciosi, che però hanno lo splen-  
 dore, & le forze simiglianti à quelle del cielo. Negli ani-  
 mali,

Due segreti  
di Natura.

Diverse  
merauiglie  
di Natura.

Nelle Ge-  
me.

Nell'oro,  
& nelle  
pierre.

mali, in quelli, che faccan di bisogno grandemente al ma-  
 tenimento del mondo, & della vita, ne creò per tutto, &  
 in grandissima copia: Et si prese anco dilcetto la natura  
 di parer generosissima nel moltiplicarli in molte specie.  
 Altri all'incontro, perche ò non erano così necessarij, ò  
 saria stati perniciosi à questo suo mirabile ordine, ne creò  
 pochissimi, & dette loro instinto di fuggire il conspetto de-  
 gli huomini, & degli animali piu mansueti, come vediam  
 de' Leoni, Draghi, Basilischi, & Tigri, & tante al-  
 tre fere crudeli, le quali ha ella, come dir cacciate, &  
 confinate ne' deserti, ch'altrove non saprebbon viuere.  
 In certi appar miracolosamente nelle operationi, come nel ge-  
 nerar Muschio, & Ambra, & Zibetto, & Seta di cor-  
 ruption d'animali, si può dire immondi. In certi, qual è  
 sforzo int'elletto, che non ammira la Natura, & Dio ne  
 gli ornamenti delle cose? Conciosia che non vesti mai Sa-  
 lomone (come ben disse la Sapiencia) in tutta la gloria  
 sua sì ornatamente, quanto Iddio ha vestito i gigli, &  
 gli altri fiori della terra, & gli ucegli dell'aria. Quai  
 Smeraldi non restano vinti dal gratioso color verde, che  
 risplende in certi scarabei? Et qual gemma, ò qual lau-  
 ro non resta inferiore alle veramente gemme, verdi, rosse,  
 turchine, & d'oro, delle quali à punte di Diamanti si  
 veggano ornati la state certi infimi vermucelli, & bru-  
 chi? Altri animali ha fatti stupendi nella grandezza  
 loro, come sono gli Elefanti, creati quasi per le fattioni del-  
 le guerre, & come sono anco le smisurate Balene, che à  
 guisa di grandissime Navi si ritrouano in certi mari.

Negli ani-  
mali.

st.

st.

st.

Nelle ope-  
rationi de  
gli anima-  
li.

Negli or-  
namenti.

st.

Nella grã  
dezza.

Nella pic-  
ciolezza.

Nella rarità.

Della Fe-  
nicia.

Del Balsa-  
mo.

Del Balsa-  
mo.

della rarità dell'Ali-  
corno.

Altri all'incontro ha fatti stupendi nella sua picciolezza, come trattutti parue à Vergilio stupèdissima la Zenzala; animal che si vede à pena, & nondimeno à guisan d'Hipogrifo, egli stesso è cavallo, caualiere, & trombetta, & Perseo, e'l Pegaseo. Hor in alcune cose per venire al nostro proponimento, ha voluto la Natura, & Dio mostrarli miracoloso nella sua rarità; come auuien forse della Fenice, che pur si legge in certi autori, fu veduta tra l'Arabia, & l'Egitto; essendo Consoli Q. Plaucio, & Sesto Papinio. E si come tra le piante auuien del Balsamo, il quale non accade dir che non sia, & pure in quanto si spande questa gran macchina del mondo, non si troua che nasci altroue; che in istatio di quaranta stadij tra la Siria Palestina, & l'Egitto; & come che piu volte si prouasse al tempo degli Imperadori del mondo, di trapiantarlo, (come scriue Plinio) non ci valse però ne diligenza humana, ne cultura, ne offeruation d'aria, ne di benignità di cielo, che la Natura ha voluto sempre esser la padrona lei; mai è stato possibile che'l Balsamo sia stato Balsamo altroue, che in quel poco di ristretto à Somigliantemenze par che sia piaciuto à quel miracoloso Architetto, & grande Iddio, che l'Alicorno sia raro in tutte le cose della Natura; argomento (sio non mi ingano) per vn'altro grã secreto di Natura, che si come ella suol'esser rara in tutte le cose d'importanza, e mirabili, (come restè diccuamo del Balsamo, liquore di sua natura, & di virtù incomparabile, & della Fenice, & delle Gemme) così debba parimente esser questo animale, & il suo corno in qual-

in qualche stupenda prerogatiua miracoloso. Es per segno di ciò manifestissimo, egli ha per istinto naturale di esser solitario, andar per i deserti, & allontanarsi in modo da' luoghi piu praticati, che par miracolo tal volta se ne troui qualche corno, che per auuentura (comè habbiam detto del Legno Aloe) da quei gran deserti l'arrecano i fiumi, & quelle gran piene, morto che sia l'animale; à qualche riuu, la onde se n'ha pochissima copia.

ALLA TERZA RAGIONE.

Perche quei, che scriuono dell'Alicorno sien varii tra di loro, & parimente sien varii alcuni Corni, che si trouano.

Di qui nasce, che manco le genti di quel paese par che n'habbino mai saputo render molto conto; se non che l'effetto istesso non si potea negare, & in istatio d'anni, & di secoli vistosi hor vno, hor vn'altro di quei Corni in mano di quei Principi, si come sogliano tutte le cose nuoue venir in cognitione à poco à poco, ha del verisimile, che appresso quelle nationi piu vicine, ne nascesse dal principio una fama pubblica, la quale secodo le forze, ch'ella si acquistò à lungo andar di verità, così vene riceuuta dal mondo, & notata da scrittori. Es de primi mostra, che fosse scritto di questo animale da' Caldei, per essere stata fra loro la prima professione, che si ricorda delle scienze, & per la vicinanza co'l'India, la quali però lo chiamorono Remena, che

I Caldei  
primi au-  
tori del-  
l'Alicor-  
no.

che poi trapassando à gli Hebrei ( come in piu luoghi della Bibbia si legge ) vien detta quasi con la medesima pronuncia Remim, & Récim, si come si dichiarerà meglio nella seconda Parte. Fin che alcuni piu curiosi, quando ancora non s'haueua molta cognitione delle scienze, lo messero come degno di memoria nelle historie, & per mediocri ch'eglino si fossero, secondo che comportaua la conditione di quei primi tempi; non si ha però da pensare, che ciò che scriuessero fosse fauola, del che viene impunito Ctesia, ma che almeno ne fosse vera qualche parte. Come questa dell' Alicorno, veggendosi apertamente che in processo di tempo ritrouandosi pur cosa vera, ne fu scritto tuttauia con maggior chiarezza, fin da Aristotile. Il quale scriuendo, con tanto giuditio le cose degli animali, & di alcuni di quelli dell' India, de quali egli puote haüer notizia interamente, per fauor ( come noi à Plinio ) d' Alessandro Magno, è necessario non solo ha del ragione uole, che s'egli non fosse stato piu che certo dell' Alicorno, non ne haurebbe fatta pur mentione, non che scritta la historia. Si come egli non scrisse anco del Centauro, ne de' Centauri, ne di si fatte nouelle sopraddette, riputandole senza dubbio, per quel, che elle sono, semplicemente inuentioni d'huomini, & fauole; ò poesie. Al detto d' Aristotile poi si rapportano altri nobili scrittori, se ben per non essero stata fin à quei tempi la notizia di questo animale molto chiara, è stata causa, che gli autori, & prima Aristotile ne hanno toccate le specie solamente, che à tempi piu posterì Plinio, & altri

Aristotile  
dell' Ali-  
corno.

ne

ne scrissero piu distesamente. Et con tutto che tra loro si ritroui qualche diuersità, non si deue però arguire per incertezza, ne per falsità della cosa; perche i posterì si sforza, che in qualche parte variassero vn dall' altro, non già per contrarietà da quelli primi, ma perche n' hebbero tuttauia piu particolari, & piu certe informationi, & ne poteano scriuer piu risolutamente. In quel, che poi differiscono tra loro, chi non sa, che se ben la cosa è sempre la istessa, & la verità è vna sola, & non piu, i conceiti però degli huomini son vari, & variansi parimente le parole, le quali hauendo riguardo la, onde possan variar si nella cosa istessa, ageuolmente s'accordano, & tutte quante à suo senso tornan vere? La cagione del variar della cosa medesima è manifesta, & è anco necessaria; perche stante la historia d' Aristotile, & di Eliano, che siano due, ò piu sorti d' Alicorno; vn autor ragionerà d' vna, & l' altro d' vn' altra specie. Anzi vn' autor medesimo scriuerà in vn luogo d' vna sorte, & in vn' altro luogo di vn' altra: & così non segue la conclusione, che vn di loro, ò ambedue dicano la bugia; anzi si ha à distinguere la equiuocatione, & si troueranno ambedue veri. Con la medesima distinctione si accorda parimente la differenza d' alcuni moderni, che alla età nostra, ò poco innanzi hanno scritto dell' Alicorno di veduta loro, & per cosa certa. Di vno scriue Marco Polo Venetiano in Tartaria, di due il Bartema Spagnuolo nella Mecca, & d' vn' altro il Cadamosto nel mondo nouo, che si congiungne con l' India: come diremo piu distesamente à suoi luoghi.

Della di-  
uersità de-  
gli Scrit-  
tori.

La varietà  
della cola,  
in che con-  
siste.

Accordo  
de' moder-  
ni.

Nelle



Nelle quali descriptioni, se pur si ritrouerà qualche diuer-  
 sità, dico che ageuolmente si possono concordare, tut-  
 ta uolta che s'habbia questa consideratione, che per auuen-  
 tura quegli autori non parleranno tutti quanti d'una spe-  
 cie. Senza che, poi si dirà, può star molto bene, che di  
 una specie medesima gli individui habbino qualche diuer-  
 sità tra di loro; si come veggiamo variarsi tutti gli altri  
 animali, o piu, o meno, per varietà de' paesi, del pascolo,  
 dell'aria, & dell'età ancora, per la quale mutano il pelo,  
 il colore, & in qualche parte la forma. Et molto piu  
 possan variar ne i Corni, che gli mettano, o piu, per tem-  
 po, o piu tardi, & nel crescere variano euidentemente.  
 Et il simile accade ne i Corni, che si veggono ne i tesori de'  
 Principi; li quali non è gran fatto, che non siano tutti  
 quati a vn modo, perche l'arte senza dubbio in qualch'vno  
 vi harà aggiunto qualche cosa di suo; tali saranno stati  
 lasciati rozzi, & come la natura gli harà prodotti; tali  
 saranno stati puliti; o strisciati, o acconci in altra guisa,  
 o rotti a tale, che chi nombarà si fatte considerationi, fa-  
 cilmente ne potrà restare ingannato.

La varietà  
 degli Indi-  
 uidui.

Degli Ali  
 corni de i  
 Principi.

ALLA QVARTA RAGIONE,  
 Delle virtù, & gran promesse, che si fanno  
 dell'Alicorno.

SEGVITA il quarto argomento, che per quanto ac-  
 compagnato co' altre ragioni sopradette, par di qual  
 che momento, tanto egli inteso nel suo vero senso, resta  
 fiacco,

fiacco, & di nessun valore. Si fondaua l'argomento in  
 questo, che faccendosi dell'Alicorno alcune promesse ec-  
 cessiue, & incredibili, ciò sia indizio manifesto, ch'egli deb-  
 ba esser cosa fauolosa, & non vera. Il che non segue;  
 perche siano le promesse eccessiue, & grandi quanto si  
 vogliano, non mi si negherà peroch'elleno potranno ef-  
 fere eccessiue in parte, & non in tutto; & secondo i loi-  
 ci non è buon argomento; dalla parte derogare al tutto,  
 & che rimosso l'accidente, si tolga anco la sostanza.  
 Senza che veramente non si può negare, che certe virtù,  
 & certe operationi delle cose siano mirabili, ciò è; che non  
 se ne sappia la ragione: perche di si fatte virtù occulte ne  
 son pieni i libri; li quali con tutto ciò non contengono, ne  
 ci dichiarano la menomissima parte delle meraviglie,  
 che tuttauia noi ritrouiamo, & tocchiam con mano d'in-  
 finite cose: perche dunque vogliam noi negare, che qualche  
 vna di quelle mirabili virtù possino ritrouarsi anco nel-  
 l'Alicorno? Verbigratia ch'egli sia contra veleno, &  
 che posto alla presentia del veleno, sudi; & che nell'acqua  
 bolla. Ma posto che nessuna di queste virtù, che gli si  
 attribuiscono, siano vere; questa è ben cosa enorme, &  
 intollerabile in tutte le scienze; che mancando l'acciden-  
 te, manchi altresì la sostanza. Et perche di cotali ope-  
 rationi, & delle sue cause; se alcuna ve n'è manifesta, si  
 ha da ragionare a suo luogo nella terza, & vltima Par-  
 te; però quanto si richiede per risposta all'argomento,  
 ne sia detto sin qui à bastanza.

Le virtù  
 occulte non  
 si possono  
 negare.

E AL-

ALLA QUINTA ET VLT. RAGIONE,

Perche l'Alicorno nõ fosse mai condotto negli spettacoli de' Romani.

RESTA rispondere all'ultima ragione; nella cui soluzione; se gli ultimi argomenti sogliano essere i migliori; & i piu dimostratiui, si conchiuderà: indubitatamente, che l'Alicorno è vero, & non si può negare. Si arguisca adunque per gran meraviglia; se questo animale era veramente, com'egli però al tempo de' Romani non fosse condotto mai in quei trionfi; à guisa; che vi si condussero il Rhinocrote, & tante altre fere strane; la onde gli autori di quei tempi ne haessero potuto scriuer di veduta loro la verità. Ma per il contrario, non trouandosi memoria ch'egli fosse mai veduto in quei spettacoli, questo è segno ch'egli veramente non si trouaua, & non douea esser cosa vera. Alla quale oggezione rispondo, che ciò nõ solamente non è meraviglia; ne gran cosa; anzi v'ha tre risposte, & tre ragioni euidentissime. Prima per quel, che si è detto della bestialità di questa fera, che non solo è rara di sua natura, & di rado si vede; conciosia che ella vadia sempre solitaria, & per deserti inaccessibili: ma del tutto è indomita in modo; come dicemmo per cosa notabile, ch'ella nõ si può pigliar viva. L'altra è, che quando ben ella fosse stata per alcuni tempi presa; dobbiamo però ricordarci, che la regione; doue si genera questo animale, è lontanissima, & quasi negli Antipodi, che à con-

Prima  
Risposta.

Seconda  
Risposta.

- 1 A

durlo

durlo in queste bade ( lasciamo andar la sua stranezza. & che non si domestica mai) saria stato impossibile, per la varietà, quando altro non ostasse, dell'aria, del cielo, & de' paschi. Il che, veggiamo tal volta in qualche animale di queste circonuicine regioni, quanto malamente si cauono del loro natio paese; & se pur si conducono altroue, ci viuan poco, come i Cammeli, & già gli Elefanti. Et poi che bisogna sempre contrastar con l'altri poca esperienza, di questo ne habbiamo hoggi vn' esemplo tra gli altri chiarissimo, per le relationi di Pietro Gillio, gentilhuomo Franzese, scritte al Cardinale Armignac gli anni passati; che il Signor Armonce, era Ambasciatore di S. M. Christianissima appresso di Solimano gran Turco, quando egli fu nella guerra contra' l'Soffi Re di Persia. Racconta il Gillio, che nel ritorno da quelle bande verso Europa; per diligenza incredibile, che il Signor Armonce usasse di condurre vn' Elefante, ch'egli s'hauea fatto dimestichissimo; per presentarlo al Re di Francia suo Signore, egli non potè mai passare i confini della Soria, che con gran dispiacere di quel Signore se ne morì. Et perche questa historia nõ sia senza qualche eruditione, di ciò rende la ragione, che habbiamo detta di sopra, Eliano; il quale nel libro x. al cap. xviii. scriue, che gli Elefanti come si veggan tirati in paesi strani, ò per qualche sentimento ch'eglino habbino, ò pur che l'aria, et i paschi altroue non gli comportino, cascano per lo piu morti di malinconia, ò si danno in vn pianto grandissimo, & versano dirottamente tante lachrime, che si acciecano. Et

Historia di  
vn' Elefan-  
te.

Gli Elefan-  
ti malame-  
te si condu-  
cono fuori  
del lor pac-  
se.

E 2 di si

di si fatte difficoltà patiscano piu, o meno tutti gli animali, & tutte le piante, che si trasportano in paesi strani, che, o non possano viuere altroue in nessun modo, o vi duran poco tempo, o imbastardiscono, et degenerano manifestamente dalla natura loro. Ma oltre à questo, ci è un'altra risposta, che non ha replica, & si sa molto bene da chi ha lette, & offeruate le historie, che i Romani non arriuorno mai in quelle bande dell'India à mille miglia.

Terza  
Risposta.

I Romani,  
non arri-  
uorno do-  
ue nasce  
l'Alicorno

Et è cosa certa, che l'arme loro non potero mai effuornar le forze de' Parthi, & se ben piu volte le ruppero, & ne riportarono trionfi grandissimi, à pena però passarono il fiume Eufrate, & viddero i confini de' Parthi, li quali cominciano dal mar di Persia, fino all'Irreano, si stendeva in Oriente, lungo il monte Imauo, fino al fiume Indo, & conteneua la dal Tigri la Parthia, Aria, Drangiana, Carmania, Battriana, Cambaia, Aracosia, & di là dall'Imauo la Hircania, la Sogdiana, & altre Provincie grandissime, delle quali l'Imperio Romano à pena v'è il nome non che hauessero potestà di comandare di là dall'Indo, & dal Gange, doue scriuono trouarsi questo animale.

SI CONCHIVDE; CHE  
l'Alicorno è.

HOR se queste risposte, & tante altre ragioni, che si allegano contra à chi nega l'Alicorno per cosa vera, mancheranno di credito; dirò anch'io all'incon-

tro,

tro che mancherà d'intelletto, & troppo sarà ostinato colui, che negherà il senso, & il vedersi tanti Alicorni, che si ritrouano ne' tesori de' Principi. Oh diran questi tali, vi si vede pur in questi gran varietà fra di loro, & che differiscono dalle note, & descrizioni dateli dagli antichi. A questo la risposta già si è accennata di sopra, & è facile à chi vuole sfogliarsi di passione, & non considerarsi tanto nella sua argutia: perche come si viene al particolare, basterà molto bene al sapiente, che siano conformi nelle piu parti, anzi giudicherà ragioneuol cosa, che sieno in qualche parte differenti, come dicuamo ch'vno Individuo è differente dall'altro, & che variano per varietà di cielo, d'aria, di paesi, di educatione, & tal'vni variano di specie specialissima, & per la età. Si come da primi anni noi veggiamo, che i corni de' cerui cominciano à s'untar come lesine, & puliti, in due, & tre anni si ramificano, poi si fanno rozzi, & si mutano in successo d'anni di grandezza, di grossezza, & di figura. Et che dubbio v'è, che ne i corni dell'Alicorno debba auuenire il medesimo, & debbano haue- re le sue mutationi naturali, massime del color del corno, di quelle strisce, & d'altre simili fattezze esteriori, che deggiano essere l'ultime à venire. Et qui lascio, che verissimamente alcuni corni, benchè siano di natura i medesimi, nondimeno saran stati differentiati dall'arte, o in vn modo, o in vn altro, o rotti, o puliti, o strisciati, o variati con altri ornamenti, secondo che sarà piaciuto à quelli à cui saran venuti nelle mani.

invariata  
1299 000

Varietà de  
i corni del  
Ceruo.

Varietà  
dell'arte.

Et

Alicorni  
non veri.

Et di molti facilmente auerrà, che non saran veri Alicorni, ma i Principi, appresso de quali si ritrouano, si compiaceranno hauerli, & tenerli per vero Alicorno; & sapendo noi, che di tutte le cose rare, & preziose, si trouan delle vere, & delle falsificate ancora, è officio d'ogni giuditioso ingegno distinguere l'vne dall'altre, & non per vna falsa biasmar tutto l'restante. Hor parendomi hauer già risolti tutti i motiui, che si possan far contra l'Alicorno, farem fine à questa parte, conchiudendo, che l'Alicorno sia veramente, & non si possi negare: & à piu chiarezza della verità; con altri fondamenti verremo à determinare, che sorte d'animale egli sia.

## SECONDA PARTE,

### DI QUEL, CHE SIA L'ALICORNO.

**G**LI che si è prouata con tante autorità, & con alcune vuerazioni questa conclusione per verissima, che l'Alicorno è, & che in trascorso di parlare si è toccata la natura di questo animale, & della sua rara conditione, & doue egli nasca, & del suo Corno, & come egli sia stato in gran conto per ogni tempo; parrà forse, che noi habbiamo il campo larghissimo à dimostrar quel, che egli sia. Con tutto questo hauendosi à cauare il proprio genere, & la diffinitione di questo animale da quelli

quelli autori antichi, & moderni, che n'hanno scritto, & tra tutti quanti essendo le differenze, che si sono intese nella prima parte; non si può senza qualche difficoltà darne à pieno resolutione. Però è di mestieri, che noi andiamo accuratamente considerado quelle autorità, & quelle historie, che di questo ragionano, dalle quali trarremo la verità, la qual poi confermeremo col testimonio d'alcuni, che à nostri tempi hanno scritto dell'Alicorno di veduta loro, & col paragone insieme di tanti Alicorni, che ne i tesori d'alcuni Principi si veggano. Dico adunque d'inc delle prime memorie, che s'habbino del mondo insino à questa nostra età, in molti luoghi della Bibbia si fa menzione dell'Alicorno; doue se bene egli non si esprime, che sorte d'animale veramente sia, si caua nondimeno dal senso delle parole, che e' sia vna fera assrisima, & terribile. Si legge in Caldeo Remina, & nell'Hebreo con voce quasi derivata da questa, Reem, & Remim; con tutto che san Hieronymo Dottore intendentissimo, non meno delle cose naturali, che delle sacre Scritture, et delle lingue: interpreta in alcuni luoghi questa parola Reem, Rhinoceros. Si come nel Deutoronomio al cap. xxxiii. Quasi cornua Rhinocerotis cornua eius: doue impropriamente habebbe egli interpretato Rhinocerotis; significadoli nel numero del piu, non vno, ma piu corni. Et Remim in David al Salmo xxii. Libera me domine ab ore Leonis, & à cornibus Unicornium humilitatem meam. Et al Salmo xxi. Reem; Dilectus quemadmodum filius Unicornium. Et al xcii. Exaltabitur cornu meum sicut Unicornis.

Gli Autori dell'Alicorno.

I Caldei.  
Gli Hebrei.

cornis. Leggesi parimente questo nome in paragone di  
 fortezza, in Esua al cap. x. x. x. i. i. Descendent Uni-  
 cornes, &c. quasi viri fortes. Et in Job al x. x. x. ix. In  
 lingua Arabica, secondo Andrea Bellunense, che alla  
 nostra età è stato molto diligente nell'interpretazione di  
 Auicenna, scriue, che questa parola Alcherchêdem,  
 significa vn animale, che habbia vn sol corno in fronte, il  
 quale è contra veleno. Nelle quali autorità si nota prin-  
 cipalmente, che la memoria, che si ha di questo animale,  
 è antichissima, & che si hauea per vna fera molto fero-  
 ce, & terribile; & dipoi venendo piu al particolare, si  
 torna di nuouo in quella consideratione, che l'Alicorno, o  
 Monocerote, per auuentura non possa essere altro, che il  
 Rhinocerote. Prima per la simiglianza delle voci, &  
 etiam di della cosa istessa: conciosia, che tanto è dire Mo-  
 nocerote, cioè animale d'vn corno solo, quanto Rhinoc-  
 erote, se non che di piu quì si esprime il luogo, cioè ch'egli  
 habbia vn sol corno sopra l'naso. A questo s'aggiugne la  
 interpretatione (come ho detto) di San Hieronimo, che  
 piglia l'vn per l'altro. Et di piu io vi aggiungo: anco vn  
 terzo argomento, che i mercanti Porroghesi, de quali al-  
 cuni dotti Medici sono stati molti anni nell'India, & han-  
 no usata gran diligenza nel ritrouar la verità, & la pro-  
 pria natura degli Aromati, & di tante altre cose precio-  
 se, che ci si portano da quelle bande; affermano questi  
 valenti huomini, che dell'Alicorno non han trouato al-  
 tro di certo, se non che quelle genti tengano ch'egli sia'l  
 corno del Rhinocerote, & che specialmente egli si ritroui  
 nella

Gli Arabi.

Se l'Alicor-  
no sia'l  
Rhinoc-  
erote.

nella terra Benzala, et che iui è in riputatione per Ali-  
 corno, & per antidoto contra veleno: ancora che di que-  
 sto non habbino ferma certezza. La onde non è gran  
 fatto, che'l mio dottissimo Cardano habbi scritta questa  
 per la vera opinione. Con tutto ciò, che l'Alicorno sia il  
 Rhinocerote, questa metamorfosi (per dir così) non è  
 vera. Perche il Rhinocerote è specie d'animale, ancor  
 lui feroce molto; ma differente dall'Alicornò; & Plinio  
 lo descriue particolarmente nel libro vi. al cap. xx.  
 con queste parole. Ne i giuochi di Pompeo Magno fu  
 fu mostrato il Rhinocerote, con vn corno sopra le nari,  
 quale si è visto piu volte. E egli prodotto dalla natura  
 per vn altro inimico all'Elefante, perche lima'l corno nel-  
 le pietre, & così vien con esso alla battaglia. Questo  
 medesimo afferma Solino nel libro delle molte historie mi-  
 racolose. Ma che veramente tra queste due sorti d'ani-  
 mali sia gran differenza, si dichiara per le parole di Pau-  
 sania autor greco, scriuendo, egli che'l Rhinocerote ha due  
 corni, & non vn solo. Uno dice ch'egli è assai ben gran-  
 de, & che egli l'ha sopra le nari; L'altro gli esce in cima  
 à le spalle piccolo, ma gagliardissimo. Et Festo dice, che  
 alcuni pensano, che il Rhinocerote sia'l Boue sauatico  
 dell'Egitto. Ma di piu; chi dubita che se questi anima-  
 li fossero vna cosa medesima, non vi sarebbe piu che dire?  
 conciosia che il Rhinocerote fu appresso di nostri antichi  
 animal notissimo, & mentre Roma fu Imperatrice del  
 mondo, si vidde molte volte in quei gran spettacoli; messo  
 contra l'Elefante. La prima volta fu condotto nella de-

Il Rhino-  
cerote, no  
è AlicornoSpettacoli  
del Rhino-  
cerote.

F dica-

Medaglia  
di Diocle-  
tiano.

dicatione dell' *Amfiteatro di Diocletiano*, il quale per segno di sì raro spettacolo, ne fece far vna medaglia, nella quale si vede da vna banda il *Rhinocerote*, che viene interpretato secondo alcuni giuditiosi per la magnanimità, & fortezza regale; o veramente ch'egli volesse con questa impresa cōformar se stesso alla natura del *Rhinocerote*, che è tardo all'ira; ma poscia implacabile. Li quali significati mostrò benissimo *Marziale*; il quale essendo favoritissimo di questo Imperatore; nel commune applauso di tanta sua gloria, fece due bellissimi epigrammi; nell' vno de' quali mostra la fierezza, & forza incomparabile di questo animale, che balzasse in aria il coro come vna palla à vento, dicendo:

*Præstitit exhibitus tota tibi Cæsar harena.  
Qua non promisit prælia Rhinoceros.  
O quam terribiles exarsit pronus in iras  
Quantus erat cornu, cui pila taurus erat?*  
Nell' altro mostra, che se bene egli è tardo all'ira, diuien però furiosissimo, & che è feriscà con due corna, & non con vno, dicendo.

*Sollicitant passidi dum Rhinocerotæ magistri,  
Seq̃, diu magnæ colligit ira feræ.  
Desserantur promissi prælia Martis  
Sed tamen is rediit cognitus ante furor.  
Namq; grauem gemino cornu sic extulit Ursum,  
Lateat vt impositas Taurus in astra pilas.*

Si è visto ultimamente il *Rhinocerote* à nostri tempi in Europa l' Anno M. D. XV. quando Emanuel Re di  
Por-

Portogallo ne fece vn spettacolo in Lisbona contra d'vn Elefante, faccisi venir dall' India orientale, nel qual contrasto l' Elefante restò perditore. Quasi, che allhora lo videro, lo descriuono simile all' Elefante, & della medesima statura poco meno, se non che ha le gambe piu corte, & i piedi con l'vna sode, & spatite, ha la testa come di porco, la schiena armata d'vn cuoio durissimo scaglioso, & fesso à guisa di rotelle, & cō due corni, come si è detto, vno sopra le nari, & l'altre in schiena piu piccolo. Per chiarirmi d'ogni dubbio, che l' Alicorno, & il Rhinocerote non sieno i medesimi, fra molte preciosissime distillationi di Quinte Essentie, di Balsami, Elisir, Oro potabile, & altre cose d'infinito valore, delle quali il virtuosissimo, & veramente Gran PRINCIPE di Toscana si diletta, & ha raccolte da tutto'l mondo, mi fece gratia farmi vedere à paragone il corno dell' vno, & dell' altro, li quali son differentissimi. Perche il corno del Rhinocerote è nero, & del tutto di grossezza, & di lunghezza come quello del Bufalo, se non che questo nō è vano dentro, ne storto, ma per tutto è sodo, & graue, & solamente torce alquanto verso la punta; la quale è acuta quanto può essere, con vn cesso di setole doue è staccato à quattro dita dal naso negrissime, & folte, & raspose quanto vna lima. Quel dell' Alicorno, benchè egli non sia intero, è differentissimo, & bianco, & mostra piu del nobile, come mi riseruo di dire à luogo suo. E di necessità adunque per questi paragoni, & per tante autorità à conchiudere, che l' Alicorno sia altro animale, che non è il Rhinocerote.

Descrizione  
del Rhinocerote.

Segni del  
corno del  
Rhinocerote.

Es se San Hieronimo interpreta alle volte vno per l'altro, di ciò si è già accennata la cagione, perche in certi luoghi si trouaua scritto nel numero del piu, piu corni, & non vn solo, la onde harebbe partorita confusione à dir: Libera me Signore da i corni dell'Unicorno. Et simigliantemente in certi altri luoghi. Che i mercanti poi dell'India, & quei Medici habbino per detto degli Indiani, che per lo Alicorno loro non intendano altro, che'l corno del Rhinocero, già essi confessano, che di ciò non han certezza ferma, & allhor a noi gli crederremo, che si faran meglio chiariti della verità. Et massime d'un animal così raro, & d'un corno così prezioso, che non si vende à Mercanti: si come, & di questo, & d'infimite altre cose d'Oriente loro stessi dicano non hauerne ancora hauuta notizia à pieno, & come si desidera.

Le Historie dell'alicorno.

Hor a passando à le historie naturali, primieramente è di bisogno notificar vn errore, il quale è stato cagione, che alcuni s'isano ingannati inauuertentemente, o ragionando, o scriuendo di questo animale. Et questa è stata la equiuocatione che si è presa in questo vocabolo Monocero, il quale si può intendere in due modi, o per adiectiuo significate vn animal d'un corno, o per sustantiuo, & per vna specie propria d'animal con vn corno solo. Aristotile non intese mai per Monocero vna specie specialissima, & certa d'un animal con vn sol corno, del quale è la nostra quistione: ma si ben per vn nome adiectiuo, & generale, significante ogni animal d'un corno: come sono nel greco *Διάκρος*, & *ῥαίνκρος*, & altresì in latino *Unicornis*,

Monocero se intende in due modi.

A. ibotile.

*cornis*, *Bicornis*, *Tricornis*, animal d'vno, di due, & di tre corni. Il che chiaramente si raccoglie nel libro ii. dell'Historia degli animali al cap. iii. doue ragiona degli animali cornigeri. L'Asino d'India (dice egli) è animal con l'ugna intera, & Monocero, cioè che egli ha vn corno solo, benchè di rado si troua. Et soggiugne parimente che Monocero, cioè d'un corno solo, l'Orige, ma con l'ugna secca. Dipoi nel libro vi. al cap. xxxvi. fa menzione degli Onagri, cioè Asini seluaggi, piumiferi, che i domestici. Et de medesimi ragionando Varrone nel ii. delle cose rustice, dice che molti ne nascano in l'igia, & in Licaonia: doue ambedue questi autori, non facendo menzione alcuna de corni, questo è segno, che per l'Onagro, o vogliamo dire Asino siluestre, essi intesero vno animal diuerso dall'Asino d'India Monocero. Solo Filostrato io ritrouo, che nomina forse per errore, l'Asino Monocero etiam l'Onagro, cioè Asino siluestre, dicendo, che egli si ritroua intorno alle paludi del fiume Iphaseli de in India, & che con quel corno, che egli ha solo combatte à guisa di Toro valorosamente. Ma da questi autori di piu conto noi casiamo risolutamente, che l'Asino d'India, & l'Orige, ambedue Monocero, cioè con vn sol corno, & l'Asino siluestre dell'India, son tre specie differenti, & nessuna è propriamente l'Alicorno, o proprio Monocero, del quale noi principalmente intendiamo. Altri dicono, & Plinio, che l'Orige è specie di Capra saluatica in Libia, con vn corno duro quanto vn ferro, & nero. Simigliantemente per vn significato com-

Asino dell'India Monocero.

Orige Monocero.

Onagro, o Asino siluestre.

Asino siluestre Monocero di Filostrato.

Rhinoc. commune nomina Plinio nel libro viii. al cap. xx. il Rhinoceros, & appresso nel cap. xxii. buoi dell'India Unicorni (dice egli) & Tricorni, cioè altri con vn corno solo, & altri con tre. Et soggiugne de' Tori siluestri atrocissimi, & maggiori de' Campestri, che muouan le corna à ogni verso. Et che parimente in India si son Buoi con l'ugna intera, & Unicorni. Al medesimo modo si deuo no intendere Oppiano, ne i libri delle caccie, & Strabone, quãdo scriuono, che in India si trouano Caualli, & Asini Unicorni, & di piu Eliano; quãdo dice, che in Etiopia sieno Tori, & Vacche cõ vn corno solo. A questi autori si riferiscano molti altri, et principalmente Solino, il quale ne i libri delle cose marauigliose, seguita del tutto Plinio. Questi imita ancora Isidorò ne i libri delle Etimologie, di quãto scrisse nel libro xii. dell' Alicorno. Et in parte gli imita ancora fra' piu moderni Alberto Magno, il quale scrisse molto copiosamente degli animali, & tra gli altri nomina molte specie d'animali terrestri, & grã bestie del mare, che sono naturalmente con vn corno. Et alcune sorti de' serpenti, con vno, con due, con tre, & piu corni. Si come è quel serpente venenosissimo, che però è chiamato Ceraste, cioè cornuto, & l'Aspide parimente cognominato cornuto, & il Cenchria, & l'Ammodite. Et di alcuni animalletti volatili, altri con vn sol corno, & altri cõ due, à guisa di gran cicale di color lionato, con due cornetti puliti, & simiglianti di ramicelli, & di punte à i corni del ceruo, lunghe vn mezzo dito, & mobili à guisa di forchetta: li quali cornetti mi si dice da huomini degni di fede

Buoi, Tori, & Vacche Vnicorni.

Balene cõ vn corno.

Serpenti cornuti.

Mofconi cornuti.

fede, hauer mirabile proprietã à tenerli solamete in mano, contro al mal del granchiã. In tutte queste autorità, & tante sorti d'animali diuersi, si vede chiaramente, che questo vocabolo Monoceroce, ò vuoi dire in latino Unicornis, si intende per vn epitetto commune, che conuiene à Caualli, à Buoi, à Asini, à Capre, à bestie marine, à Serpenti, & altri animali, che habbino vn corno solo. si come si dice Bicornis, & Tricornis, d'ogni animal di due, & di tre corni. Ma si come occorre d'infinite voci, che quella cosa, che nel suo genere è piu celebre, & di maggiore eccellenza, si acquista, & porta seco il nome di tutto quel genere per suo proprio; così per Monoceroce, ò vero Unicornis, oltre al significato commune, che si è detto, si è inteso da certi autori propriamente vn animal di vn corno solo eccellentissimo: ancora che alcuni autori, de' migliori etiam di che siano, sono incorsi in quella equiuocazione, & hanno attribuite le eccellenze del vero Monoceroce, & vero Alicorno, hora al Cauallo d'India, hor all'Asino siluestre; & hora al Rhinoceroce. Et però si ha da auuertire, che da qui innãzi tutto il nostro ragionamento si debba intendere di questo solo vero, & proprio Alicorno, & nõ degli altri. Ma quãui mi si potrebbe muouere vn dubbio; come può stare che il Cauallo, & l'Asino d'India sopradetti, nõ si possino hauer per veri Unicorni, conciosia, che nõ solamente Filostrato, ma etiam Eliano, che fa professione di scrittor tanto accurato, le medesime virtũ attribuiscono à questi, che si danno al vero Alicorno, & specialmente dicono, che il lor corno è contra al

Monoceroce proprio.

Dubitacione.

vele-



no, & altri mali insanabili, & che però i piu potenti dell'India se ne fanno far le tazze, le quali adornano in varie foggie con cerchietti d'oro; & con esse beuono?

Prima Risposta. A questo mi occorre rispondere in due modi: Il primo si è, posto che sotto questo nome commune di Unicorno siano piu sorti d'animali, come si è detto; non è però necessario, che tutte habbino la medesima eccellenza, anzi vna sarà il vero Alicorno, & l'altre false: alle quali con tutto ciò si attribuiscono da ignoranti; ò da mercanti istessi le medesime virtù, che al vero; si come accade d'infinita cose adulterate nella medicina; & di certi rottami, che si mostrano per vero Alicorno, & lo tengano per ciò in gran pregio, li quali son del tutto lontani dal vero Alicorno, come à suo luogo si dirà piu chiaramente. Et à oltre à questa vi è vn'altra risposta buonsissima; che veramente non è gran fatto che quelle specie già dette d'Unicorni siano vna sola: se non che Eliano scriuendone per detto d'altri, ne douette hauer diuerse informationi, & da tale gli fu descritto à simiglianza d'vn Cavallo, da vn altro d'vn Asino, ò d'vn Ceruo. Perche i nomi, & quelli massime, che si danno per simiglianza, se ben non variano la specie, danno ben cagione à chi ben non auuerisce di pigliare errore; si come auuicene in questi nomi Lionfante, & Liocorno, per i quali non manca chi pensi, che sieno specie di Leoni. Et che ciò sia vero, che Eliano, & parimente qualche altro autore habbino possuto intendere tal volta vna specie sola sotto diuersi nomi di Cavallo, d'Asino, & di Ceruo; prima Aristotile, & poi quasi tutti gli altri

altri si accordano, che questo animale Unicorno di rado si truoui. Et di piu, questi che à tempi nostri hanno già ricercato tutta l'India, affermano il medesimo, & che egli sia rarissimo. Che se altramente fosse, & se del vero Alicorno se n'hauesse di piu sorti, in trascorso di tante centinaia d'anni, che questo animale è in tanto conto, & parimente il suo corno, già se n'hauerebbono infiniti, ò almeno harebbono arricchiti tutti i tesori del mondo. Et però à piu chiarezza del nostro ragionamento, qui porremo questa conclusione, che veramente essendo il vero Alicorno sol'vno, & mancando noi del proprio genere, non debba però partorir confusione, che dagli autori gli sia dato nome per simiglianza, ò di Cavallo, ò d'Asino, ò di Ceruo: perche ogni genere per confuso, che sia, si specifica dalle sue proprie differenze, le quali noi verremo raccogliendo da tutte quelle testimonianze degli autori, che in ciò troueremo piu conformi, & per altri contra segni, & historie concluderemo fermamente quel, che sia Monocerote, doue si truoui, & le eccellentie, che gli si danno.

Del vero Alicorno non ne possono esser piu forti.

## DESCRIZIONE DELL'ALICORNO.

DEGLI autori adunque, tre fra gli altri descriuono questo animale chiarissimamente, Filete, Eliano, & Plinio. Filete auctor greco assai compiutamente lo describe in queste poche parole: E il Monocerote vn animale, che crudelmente ferisce, dà morsi, & dà calci; dà i crini, ch'egli ha in fronte manda fuori vn corno fierissimo,

mo, il quale non è concavo, ne leggieri à guisa degli altri corni, ne piano, ne pulito, ma piu aspro d'vna lima di ferro, rauuolto poi à lumaca in molte striscie, piu aguzzo di vn dardo, perche non è torto, ma del tutto diritto, & nero da alto à basso, eccetto in cima. Questa è breuemente la definitione, & la forma di questo animale, & del suo corno, alla quale si confrontano molti altri buoni autori, & principalmente Eliano, il quale nel libro xvi. al capitulo ventesimo, scriue questa bella historia, la quale per esser molto al proposito nostro, è di bisogno qui descriuerla tutta. Si dice essere alcuni monti (dice egli) nelle intime regioni dell'India, alli quali si va con difficoltà, doue dicano, che tutte le bestie, che sono appresso di noi domestiche, iui sieno fere seluaggie, cioè Pecore, Buoi, & Capre, le quali vadino però vagabonde, & in libertà loro, & i Cami similmente fieri senza cura degli armeni. Et che di fere si fatte ve ne sia infinita copia, ne fanno fede i Bracmani, nominati qui per huomini sapientissimi, & di felicissima vita. Con questi animali annouerano il Monoceroe; lo quale nominano in lor voce Cartazone, & che egli sia di grandezza quantò vn Cavallo di intera età, con i crini, & co' i piedi, che tirano al rosso, molto forte di gambe, & ageuolissimo di tutto'l corpo, hà le dita de' piedi indiuise, come l'Elefante, & la coda di Cinghiale. Fra le ciglia ha vn corno nero, & non pulito; ma con certe rauuolte intorno naturali, d'vna punta aguzza molto, & di voce strauagantissima da tutti gli altri animali, & molto acuta. Con tutte le bestie, che gli si

Eliano.

Cartazone  
Monoceroe.

acca-

accostano, dicano esser piaceuole, & mansueto, eccetto con li suoi istessi, con i quali combatte, & non solamente co' i maschi hà egli crudele inimicitia, ma contra le femmine ancora, & che combatte terribilmente fino alla morte, perche egli ha vna forza smisurata, & armato di quel corno inessugnabile, va errando per luoghi desertissimi, & solo. Fino al tempo ch'egli va in amore, piaceuolmente se ne ritorna al pascolo con le femmine: passato questo tempo, & ch'egli sente la femmina grauida, di nuouo diuenuto bestiale, ritorna à starsi nel deserto, & solitariamente. Dicano già esser solito portarsi i figliuoli di questo animale al Re de' Frasi, mentre son piccioli, per poterli poi mettere in steccato nelle feste publiche per spettacolo delle sue forze: perche quando son cresciuti, & di perfetta età, nessuno si ricorda, che ne siano stati presi mai. Tutta questa bella historia scriue Eliano del Monoceroe, la quale conferma Plinio, & vi aggiugne maggior chiarezza, nel luogo sopraddetto del libro vii. al capitolo xxi. Doue poche egli hebbe ragionato di molte cose mirabili in India, & del Rhinoceroe, & de' Buoi dell'India, & d'altri animali con vn corno, & della fera chiamata Axis, con la pelle bianchissima consecrata à Bacco, immediate soggiugne. Gli-Orsei hanno le caccie delle Simie bianche, & parimente del Monoceroe fera asprissima; la quale nel resto del corpo è simigliante al Cavallo, ha il capo di Cervo, i piedi d'Elefante, la coda di Cinghiale, & vn muggio graue, co' vn corno nero in mezzo alla fronte, lungo due cubiti, (e per cosa notabile si-

Plinio.

G 2 nisce

misce cō queste parole) dicano, che nō si può pigliar vita. Doue à me pare, che Plinio con diuersi vocaboli, intendesse per gli Orsei i popoli di Nysa: per vn' altro luogo dell'istesso nel libro vi. al cap. xxi. doue dice, che alcuni pongono Nysa tra le città dell'India, & il monte Neros dedicato à Bacco, là onde hebbe origine quella fauola, che egli nascesse di Gioue femmina. Corrispondente à questa historia dell' Alicorno di Nysa, & della diuotione, che quei popoli hebbero antichissimamētē à Bacco, si vede vna medaglia nel libro miracoloso di M. Pirro Ligorio, hoggi antiquario appresso l'Eccellentissimo Signor Duca di Ferrara, da stimarla per questa memoria sola vn tesoro. Doue si vede vn Alicorno con le fattezze sopradette, il quale inchina la testa, & mette'l corno nel cantharo di Bacco, con questa inscriptione greca ΝΥΣΕΩΝ. Volendō significar con questa impresa, la diuotione à Bacco, & il vato insieme, che quei popoli si dauano di hauer le caccie d'vn si famoso, & fibrauo animale. Ne voglio qui affermar per certo, ma tōgo ben per vna coniectura fondata in buone ragioni, che quella medaglia fosse d' Alessandro Magno: perche ha la inscriptione di Nysa in greco, & non in Caldeo, ne Indico. Et tra gli Imperij di Grecia, & di Europa, è certo che in quelle bande non arriuorno mai altre armie, ne altro imperio, che quello di Alessandro Magno. Il quale, vinto ch'egli hebbe Dario Re de i Persi, diuenne formidabile à tutto l'Oriente in modo, che arriuò felicemente fino à i termini d'Hercule à Nysa, città dell'India di là dal Gange. Vidde i Bracma-

Medaglia  
de' Nysei.

Medaglia  
d' Alessan-  
dro Mag.

ni, huomini (per quanto si scrive) che godano vna vita felicissima, & con tutti i costumi de' huomini, di Sapientia, & di Santità; dalla Religione Christiana in poi. Be particolarmente prese Alessandro, in gran protezione Nysa, & tutti quei popoli, appresso li quali pose altari, & fece sacrifici solennissimi à Bacco, & à Hercule. Et si come questo grande Imperatore era solito, douunque egli stendeva lo suo imperio, per memoria dell' alte sue vittorie, ergere archi, altari, & piramidi, cōme si notano in Tolomeo ne i monti Riphei, nel mare Cassio, ne i Sogdiani, & nell'India alla riuu del fiume Ithafis, che da Solino, & ancora hoggi da scrittori son nominate Arc d' Alessandro; così ha del verisimile, ch'egli à maggior gloria, & propagatione della fama, & delle eccelse vittorie sue, facesse ancora la sopradetta medaglia. La quale comunque sia altramente, assai chiara notizia ci dà dell' Alicorno, & delle sue fattezze, & che egli sia proprio, & natio nelle montagne di Nysa.

Bracmani  
popoli.

Arc di A-  
lessandro.

## TESTIMONI MODERNI

dell' Alicorno.

MA perche questi giudicij, & queste memorie non restino senza qualche approuatione, & per leuar qual che contrarietà, che si troua tra gli altri scrittori; hora descenderemo à piu moderni, & à quelli, che di questo animale scrissono di veduta loro. Enea Silvio Piccolomini, che

che fu poi Papa PIO II. santissimo, & dottissimo, nel libro dell' Asia al cap. x. scriue di autorità d'vn Nicolao Venetiano, dicendo; che nelle estremi parti dell' Asia, in vna prouincia chiamata Macino, fra le montagne dell' India, & il Cataio, doue si crede, fossero i Serici, vi si truoua vn animale col capo di porco, con la coda di Bue, & con vn corno solo in fronte di vn cubito lungo, del colore, & della grandezza di vn Elefante, col quale egli tiene naturale inimicitia, & che quel corno è in quelle bande in conto grande, per esser ( come dicono ) contra ueleno. Simigliante testimonianza fa Marco Polo Venetiano, il quale dimorò grã tempo à i seruigi del Gran Can di Tartaria, & gli conuenne far viaggi lunghiissimi nell' India, circa gli anni di nostra salute M. CCC. onde comunemente è tenuto per scrittore di molto credito. Tra le altre cose degne di memoria, le quali egli racconta hauer viste in quei viaggi dell' India, scriue, che nel regno di Basma, doue le genti son del tutto barbare, & bestiali, si ritroua l' Alicorno ( che così egli lo chiama ) & che è sia vna bestia smisurata, poco minor dell' Elefante, col capo à guisa di porco, & si graue, che sempre, lo tien chinato, & gode star nel fango, ha vn sol corno in mezzo la fronte, nero, & lungo, con la lingua spinsa, & aspra, & pungente molto. Tanto scriue costui. Ma per dir qui il mio parere, con tutto, che io ritrouoi questi due testimoni per assai degni di fede, hauendo egli no peregrinato molti anni in quei paesi, non posso però affermare, che l'animale descritto da loro sia veramente l' Alicorno, conciosia

M. Polo  
Venetiano.

sta, che nessun di quelli è molto conforme alla descrizione, che noi habbiamo accettata per vera. Perche varia nel primo genere, non essendo egli animale, ne simile al Cavallo, ne al Ceruo, ma piu tosto d'vna grandezza smisurata, & che non habbia quella agilità, & prestezza, che si attribuisce all' Alicorno, ma che sia piu tosto pigro, & che à guisa di porco goda nel fango. Es de piu differiscano dal vero nel color del corno, che lo pogan nero. Però io credo, che ritrouandosi in India piu sorti di si fatti animali d'vn corno, come si è detto, di Vacche, Tori, Cavalli, & Asini, & Capre Monoceroti; questo animale sia anch' egli vna specie appartata, ma per quel nome, che è in tutto l'Oriente del nobilissimo Monocerote, ha del verisimile, ch'ognuna di queste nazioni si compiaccia nominarlo per tale, & ciascuna tenghi il suo per il vero. Ne saria gran fatto à dire, se offerueremo ben tutte le note, che le si danno, di grandezza poco meno dell' Elefante, & dell' esser brutto, & pigro, & con la testa di porco, che egli sia veramente il Rhinocerote, che già di sopra noi habbiamo descritto quasi cõ l'istesse note, & rifiutato per Alicorno. Di quelli poi, che sono stati tempi nostri, Aluigi Cadamosto scriue nella sua nauigatione al capitulo cinquantesimo, che in vna certa parte del mondo nuouo, si truouano gli Alicorni, & che vi si pigliano viui. Ma perche costui non viene altrimenti al particolare, senza farui altro giudicio, verremo alla descrizione di Lo douico Bartheima Spagnuolo, il quale nel viaggio, ch' egli scriue dell' Etiopia, & nel mar rosso, descriue questo animale

Aluigi Cadamosto.

Iodouico  
Barthema.

male chiarissimamente, & con tutte le fattezze conformi à quelle, che gli antichi li dettero. Dicendo egli, nella Mecha; città principale dell' Arabia; & publico porto di tutte le mercantie di Oriente, hauer visto ne i serragli di quel Re due Alicorni, vno à guisa d'vn cavallo di trenta mesi, & l'altro d'vn puledro di vn anno, con vn sol corno in fronte; quello del primo lungo tre braccia, & di quel piccolo due; ha il color d'vn caual baio, il capo di Ceruo, il collo corto, pochi crin, le gambe sottili, & l'vgne quasi di Capra; & sparite. Et soggiugne, che questi animali si sogliano mandare à donare al Re della Mecha dal Re d' Etiopia. La quale è buona relatione, se non che ella ha di bisogno di dichiaratione in due, ò tre cose, nelle quali questo autore è differente da quel, che scriuono Plinio, & Eliano. L'vno è, ch'egli lascia, forse per la breuità, & trascorso di scriuere se il corno è puluo, ò strisciato, & che colore habbia; Et questa dico primieramente, che è quasi vna commune trascuraggine degli scrittori, di lasciare tal volta alcune cose in dietro, & massime quando si tratta di cosa, la qual sia fuor della sua professione.

Le striscie  
in questo  
corno, come  
s'intendono.

Il corno di  
che color  
sia.

Ma per rispondere dirittamente alla oggettione, tu non hai da intendere questo corno strisciato, cioè ch'egli sia con quelle concauità, come appunto si fanno nelle colonne; ma basta ch'egli habbia, secondo che veggiamo in certi veri Alicorni, alcuni segni, & alcuni lineamenti, che gli si aggirano da alto à basso intorno, che molti ancora non gli auuertiscano. Più d'importanza è, che questo scrittore habbi lasciato in dietro, di che colore si sia quel  
corno

corno, & massime, che Filete, & Plinio lo pongano apertamente nero, & sodo, & non concauo. Et quiui dico parimente, che per nero non si ha da intendere come quello del Rhinoceros, & quello del Bufalo; ma nero à rispetto della sostanza del corno, che è del tutto biacca, cioè che sia bruno, & del color del corno del Ceruo: senza che questi ancora nel maneggiarli, perdono à lungo andar quella vernice naturale che egli hanno fuora uia, & si veggono del color del ranè al bianco; che però Solino, & certi altri lo pongano purpurco; & non nero. E poscia differente questo autore, che dice espressamente, che l'vgne di questo animale sieno sparite, & come di Capra, doue Eliano, & Plinio dicano; che sieno indiuise, & à guisa d'Elefante. Et in questo l'autor si può saluare, con dire che le simiglianze si danno per esempio, & non perche del tutto sieno tali. Anzi mancò vi è propotione, che egli habbia in tutto i piedi d'Elefante, se l'animale è quanto vn cavallo. Et già se bene i piedi dell'Elefante si scriuono callosi, & rondi; hanno però non so che spartimenti d'ognoni, che gli fanno differenti dagli animali cò l'vgna intera: & questa differenza volse notar con piu propotione il Barthema, a simigliando l'vgne de' suoi Alicorni, quasi à quelle della Capra. Ma che bisogna affaticarsi intorno à queste differenze? per dire il vero, quale è quella historia, & descriptione di qual si voglia cosa, & de gli animali massime, & delle pietre, & delle piante, che appresso diuersi autori sia posta à punto la medesima, & che non vi sia qualche diuersità? Anzi di piu, qual è

Se ha l'vgne  
spartite.

Gli anti-  
dunò scrif-  
tero del-  
l'Alicorno  
di veduta  
loro.

quello autore che alle volte non s'inganni, & maggior-  
mente doue si tratti di cosa, che eglino non habbino vista?  
si come io tengo per certo, che nessun degli antichi, di qua-  
nti noi habbiamo sin qui recitati, & scritte le historie, sia  
che habbi scritto dell' Alicorno di veduta propria, ma so-  
lamente per detto d'altri. Et di qui son nati in questa ma-  
teria due primi inconuenienti: L'vno si è, che vna cosa  
realmente vera, & certa, si è riuocata in dubbio, & da  
alcuni vien riputata per fauola. Et l'altra è la difficul-  
tà di accordare insieme le diuersità degli autori, che ha-  
uendone scritto poco meno che al buio, è stato impossibile,  
che si siano potuti accordar del tutto, & che n'habbino  
hauute le medesime informazioni l'vno, che l'altro. Il che  
considerando il discreto lettore deue adoperar in questo il  
suo giudicio, et pēsare, che se gli autori, che scriuono d'vna  
cosa medesima, doue s'uno esser d'accordo in tutte le cose, si  
negarebbono altresì, & sarien false tutte le historie vere,  
nelle quali in tutte si truoua qualche contradictione. Ba-  
sta assai, che della cosa, di cui si ragiona, si conuenga tra  
i piu, nelle cose piu essenziali; alle quali, chi non sia ostina-  
to nella contradictione, facilmente ridurrà à buon senso  
qualche disconuenienza, che vi sia.

DE I VERI ALICORNI, CHE SI-  
veggonone tefori d'alcuni Principi.

NON ostante adunque qualche contrarietà, che si ri-  
troua tra gli autori, i quali scriuono di questo anima-  
le,

le, & del suo corno prezioso; in conclusione io non credo,  
che l'Alicorno veni mai in tanta notitia, dico appres-  
so de' curiosi, & valenti huomini, quanto è hoggi, che non  
è Principe in Italia, senza quelli fuor d'Italia, che non  
habbia almeno qualche tronco d'Alicorno, si per la co-  
gnitione, che è venuta à questi tempi, piu chiara di tutte  
le cose; come ancora per la commodità, che si è hauuta di  
queste nauigationi all'Indie. E sengo per certo non passe-  
rà molto tempo, che venuto, che sarà à notitia meglio quel  
paese, per deserto che sia, & inaccessibile doue nasce que-  
sto animale, haremo dell'animale ancora intera certez-  
za. Et però verremo hora à dar la vera, & vltima ri-  
solutione, che di questo corno noi possiamo hauere, consi-  
derando tanti corni preziosi, li quali si veggono ne i tesori  
di alcuni gran Principi: doue potremo giudicar secondo  
le alleganze, & distinctioni sopradette, quali sien veri, co  
qualche censura di quelli, che ò son guasti, & hanno mu-  
tata la natural forma loro, ò non son veri Alicorni, tut-  
to che da certi siano tenuti per tali. Primieramente ve-  
rissimo Alicorno, & con tutte le fattezze, che pongono  
Eliano, & Plinio, & il Barthema, è quello che si vede in  
Parigi nella Chiesa di San Dionigi: cioè che egli è ruuido,  
& non pulito, & che tira al nero, come quel del Ceruio,  
lungo cinque, ò sei braccia, & diritto con certi segni, che  
gli si rauuolgano intorno fino alla cima, che gli danno piu  
bellezza. Simili à questo sono, quel, che si vede in Metz  
in Fiandra, & vn'altro che si vede in Argentinia in Ger-  
mania, & vn'altro appresso al Re di Polonia, assai ben  
H 2 grosso.

L'Alicor-  
no notissi-  
mo a' tem-  
pi nostri.

Corno di  
Parigi.

Corno di  
Argentina

grosso. Quel di Argentina, che si tiene nella sacrestia della Chiesa maggiore, vno autor di là, che dice hauerlo hauuto nelle mani, et consideratolo minutamente, scrive, che è di lunghezza quanto è alto vn huomo. & poco piu grosso di quanto si può abbracciare cō vna mano. È tutto sodo, & senza vn punto, o fessura alcuna, da quelle picciole linee in poi, (che habbiamo detto striscie) le quali gli si aggirano intorno vagamente, fino alla punta, & graue in modo, che à pena si può stimar come vn si fatto animale lo possi portare in fronte. È senza odore, & di color simile à vn auorio inuechiato, che nel pallido tira al giallo; questo riferisce costui; doue io giudico, che questo sia il verissimo corno del Monoceroe, & si ha da tenere per vn vero paragone di tutti gli Alicorni, senza mancamento, senza arte, & senza ripulimento alcuno. Si come io credo fossero già ripuliti quelli due preciosissimi corni, che si veggono nel tesoro di San Marco à Venetia, sendo che del tutto son simiglianti alli sopradessi, se non che anticamente, che non si sa, ne come, ne quando, mostra che è fossero riformati, nel modo, che hora si veggono, puliti, & lisci da alto à basso, & non rozzi, come Eliano, & i piu lo pongano: perche essendoli rasati quella prima scorza nera, & leuate le striscie, che naturalmente doueano hauere, restorno lisci, piu lunghi à proportion, che grossi, & del color del corno del Ceruio ripulito, & pallido, non nero. Scriuono certi Tedeschi in questa parte degni di fede, che in terra di Suizzeri l'anno M. D. X X. fu trouato vn corno, come dicano d' Alicorno, alla riuata  
del

Corni nel  
tesoro di  
S. Marco.Corno de  
Suizzeri.

del fiume Arula presso à Brugara, che venne in poter del Marchese di Bada, per offerirsi in omaggio nelle terre del suo dominio. Il che appresso di me ha dell'impossibile, perche lasciamo andar che questo corno manca con egli in parte di quelle fattezze, che si danno all' Alicorno naturale, se (come dicono) è di fuor pallido, dentro bianco, lungo due cubiti, liscio, & senza striscie intorno, & che getti odor di muschio, & ma fume quando si accosti al fuoco, che nel vero è cosa lontantissima dall' Alicorno, che naturalmente si scrive senza odore, & senza alcun sapore. O forse bisogna dire, che questo ancora sia stato già qual che tempo acconcio in quella guisa, & lasciato con cosa odorifera. Ma veramente io non posso immaginarmi, come si potesse trouare alla riuata d' vn fiume vn così precioso corno, fuor della region sua, tanto lontana, & tanto differente, quanto è la terra degli Suizzeri dall' India. S'egli si fosse trouato al lito del mare; harei creduto, che fosse stato, o corno, o altro osso di qualche bestia marina, come si veggan degli altri. Ma questo non è; i segni del vero egli no ha; ne il modo è possibile. Però lascierò questo al giudicio d' altri, & aspetterò, che da quei Signori mi sieno auisate meglio le ragioni loro, che essendo io Filosofo Christiano, & curioso di sapere, & di scriuer la verità sopra à tutti i miei desiderij, mi ritratterò molto volentieri. Anco posso affermare, che quel, che scrive Alberto Magno sia vero, per iscrittore ch'egli sia riputato di eminente scienza: perche ognuno scrive tal volta delle cose strauaganti, & poco ragionevoli, & però il giudicio

Corno de  
scritto da  
Alberto  
Magno.

tio

cio di chi legge, non si deue mai obligare al detto di nessuno, ma dee esser libero, & accostarsi sempre alla ragione, la quale in questo manca del tutto. Scrive Alberto fra gli altri miracoli degli animali, hauere egli visto vn corno d' Alicorno, & misurato di sua mano, che nella base hauea vn palmo, & mezzo di diametro, era lungo dieci piedi, senza striscie, & nel rimanente simile al corno del Ceruo. Doue se noi dalla lunghezza, & grossezza di questo corno, considereremo à proportion la grandezza del capo, che douea sostenere vn sì smisurato corno, & da questo verremo conietturando quale, & quanto douesse essere tutto'l corpo; saremo forzati à confessare, che questo animale douea esser grande quanto vna naua, non che al pari d'vn Elefante, quantunque nessuno autore scrue, che il vero Monocerote sia maggior d'vn Cauallo, ò d'vn gran Ceruo. Di maniera, che più tosto io condescenderò à dire, in gratia d'vn tanto huomo, che quel corno douesse essere, ò osso, ò spina, ò pur corno di qualche smisurato mostro marino, di cui quel mar di Germania, che fin sotto la Tramontana si spande, è abbondantissimo, & se ne vede tal volta in questi mari più bassi, doue calando si fatte bestiacce, ne potendoui molto viuere, come sproportionato luogo alla natura loro, si danno in qualche spiaggia, ò sboccano nella foce di qualche grã fiume, doue in breue lasciano la pelle, & l'ossa per vn raro spettacolo di natura. Come mi ricordo hauer letto in Paolo Diacono, che al tempo di San Gregorio Papa, per vna inondatione eccessiua, che allhor a venne nel Tevere,

Historia di  
Paulo  
Diacono.

re, vi entrò dal mare vna Balena, la quale scorse con stupefatto gradissimo del popolo per tutta Roma, & alla fine restò morta: della quale si è vista fino à questi giorni vna costa attaccata per marauiglia in Santa Maria del Popolo, più di dieci piedi lunga, & grossa smisuratamente. Et di simili ossa ha del verisimile, che alcune si accommodino hor à vna giu'sa, hor à vn'altra, & tal vna paia vn corno, che poi nel vulgo si acquista nome di qualche miracolo, ò d' Alicorno. Quella tazza, che fu presentata à questi giorni al Gran DVCA COSIMO dal Sig. Don Aluaro di Mendez Portoghese, donatagli dal Re di Nar singa in India, dirò cō buona gratia sua, che non è veramente d' Alicorno, il che manco quel Signore afferma di certo. Perche è di diametro vn buon furcolo della mano, di color liuido, et scuro, cō vna macchia in fondo nera, ue di peso graue, ne più densa, che sia ogni altro corno. Però io credo più tosto, che quel corno fosse di vno di quelli grãdi animali, che poco fa descriuemo, secondo M. Polo Venetiano ritrouarsi in Basma, & in Macina regioni della Tartaria, ch'era grande, quasi quanto vn Elefante di color nero, & sporco; & con vn gran corno pur nero in fronte, che parimente lo tengano in quelle bande, & l'vsano per Alicorno (come dicono) contra veleno. Il che si prouò chiaramente al paragone di quel prezioso tronco d' Alicorno, che ne fece vedere il Gran PRINCIPE; perche questo rissonde con tutte le sue fattezze à quelle, che gli assegnano Eliano, & Solino; cioè che è fondo di sua sostanza uniforme, bianco, & fuor a mia con certila-

Tazza di  
Alicorno  
del Signor  
Mendes.

Alicorno  
del Signor  
Principe  
di Toscana



ri lineamenti à striscie, che da alto à basso gli si rauuol-  
gano intorno. Non è piu grosso d'un pomo arancio, per-  
che è la parte del mezzo in su del corno, & però ha vn po-  
co di concavità dentro, la quale io credo di necessita si ri-  
trouoi in tutti gli Alicorni. Un altro tronco ho visto si-  
mile à questo, nella guardaroba del Papa in Vaticano,  
& vn altro molto prezioso dell' Illustrissimo Cardinale di  
Trento; li quali son assai grossi, cioè; che ciascuno di essi  
è quanto vn grosso corno di Boue, di fuori rozzo, & palli-  
do con quelli segni à striscie, di sostanza denso, & uguale,  
per essere il ceppo proprio del corno. A questi vltima-  
mente corrisponde vna preciosissima tazza di Alicorno  
dell' Illustriss. & Reuerendiss. Cardinale Alessandrino,  
donatagli dal Re di Portogallo, la quale all' apparenza  
solada segno manifesto di nobiltà, d'vn corno lustro, & li-  
scio quato vn auorio, di color che nel bianco impallidisce,  
ne di larghezza è se non quanto possan cingerle due pri-  
me dita d' amendue le mani. Intendo nominar molti al-  
tri corni, parte interi, & parte spezzati: & fra gli altri  
si celebra per nobilissimo, & molto grande quello, che tie-  
ne lo Eccellentissimo Duca di Cantoua: & vn altro bel  
tronco qui in Fiorenza del Signor Roberto Ricci, li quali,  
per non multiplicar tante historie, non mi curerò di scri-  
uergli. Basta che quelli, che son veri, tutti si confronta-  
no con gli sopradetti, onde si può chiaramente conchiude-  
re, che animale, & di che natura sia l' Alicorno, & il suo  
corno, & per le distinzioni sopradette si può anche giudi-  
care quali Alicorni siano falsi, & contrafatti, & qua-  
li siano

Alicorno  
del Papa.

Del Cardi-  
nal di Tré-  
to.

Tazza del  
Cardinale  
Alessandri-  
no.

li siano gli veri, & preciosi, degni meritamente di gran  
Principe. Si come dalle sue molte, & eccellenti proprie-  
tà si potrà piu chiaramente raccorre in questa terza, &  
vltima Parte.

TERZA PARTE,  
DELLE VIRTU DELL'ALICORNO.



RESTA hora à ragionare delle virtù, & proprie-  
tà dell' Alicorno. Delle quali si dicano molte cose,  
parte vere, & fondate ne' i principij naturali, &  
parte fauolose, & mescolate in modo con le historie, che  
se bene eccedano ogni credenza humana, tutt'auia son te-  
nute per vere, & accestate per gran segreti. Il che però  
è auuenuto comunemente doue si è ragionato delle vir-  
tù di qual si voglia cosa, & delle cose medicinali special-  
mente: perche dal principio essendo state raccolte per di-  
uerse esperienze, & secondo l' parer per lo piu d'huomini  
vulgari, furono forzati etiandio i dotti, à scriuere bene  
spesso fra le vere proprietà delle cose, qualche strauagan-  
za volgare, rimettendole al giuditio, & discretion de' let-  
tori. Si come si scriue dell' Elleboro, ch'egli faccia buo-  
no ingegno, che guarisca i pazzi, & faccia ringiouenire  
i vecchi. Che'l Lapis Lazuli, & l' Armenio ricardi la  
vecchiaia, & faccia la vita beata: che la Squilla Cipol-  
la

Cose strauaganti,  
che si scri-  
uono.

la tanto venenosa, attaccata sopra la porta sia contra le  
malie, che la pietra Bezaar degli Arabi sia contra ogni  
sorte di veleno, solamente à toccarla. Delle Pietre precio-  
se non è cosa si grande, che non si prometta, à portarle sola-  
mente addosso; di far l'huomo felice, benigno, gratioso,  
fortunato, ricco, vittorioso, & sin di fare andar immisibile,  
senza di correre per infinite strauaganzè si fatte, le qua-  
li si esso si leggono in Solino, in Plinio; & molte volte in  
Dioscoride. La onde Galeno à tempi piu prossimi, do-  
uendo scriuer delle facultà de' semplici à vso della Medi-  
cina, per la molta confusione, ch'egli vi ritrouò di quelli,  
che auanti à lui ne scrissero, fu forzato farui infinite cen-  
sure, & altri riprese di souerchia lusinghezza in questa bre-  
uità della vita humana, altri notò di poco giuditio à scri-  
uer le cose false, & fauolose per vere, & sopra tutti ri-  
prese grandemente Panfilo, il quale tra le virtù delle pià-  
te descendesse à scriuer degli incanti, delle malie, & d'al-  
tre sciocche superstitioni, che dal vulgo poi son credute,  
& tal volta malamente adoperate, & predicate per ma-  
ranigliose. Et con tutto che egli lodasse Dioscoride per lo  
piu accurato, che sino à quei tempi hauesse scritto della  
materia medicinale; tuttauia ritrouò ch'egli parimente  
hauca bisogno di qualche moderatione, ne màcano hoggi  
huomini giuditiosi, che desiderano anco la medesima ri-  
forma in tutti gli altri medicamenti, etian dio composti,  
per le souerchie promesse, che di alcuni si fanno, che poi  
non riuscendo alla prouisa, fanno molte volte mancarle  
di credito in tutto'l resto. A tale, che se nelle cose medi-  
cinali,

Censure di  
Galeno.

Censure in  
Dioscori-  
de.

cinale, non sono in vso continuamente, & in ogni tempo,  
et in vso di molti, & di pochi, & di tutti, & di nessuno,  
non hanno in vso in alcuna parte, & in ogni parte, & in  
che'l medesimo sia auuenuto dell'Alicorno, il quale non  
ha hauuto, sin qui altera censura, che quella del sudor, &  
del tempo, che à lungo andar per trascuranza, & in  
oscurità, & confusione, sin nelle cose chiarissime. Ben  
questo l'ha causata maggiore, che per essere egli stato va-  
rissimo à vedere, & in pregio grandissimo, & tanto desi-  
derato, ha dato ampia materia à curiosi, che à diuersi  
loro intenti n'hanno scritte cose vere, & finte insieme, &  
tal'vne, che del tutto sono incredibili, & false. Però noi  
volendo determinar la verità, posti alcuni fondamenti na-  
turali di tutte le virtù delle cose, ne trarremo alcune di-  
stintioni chiarissime, per le quali si mostrerà quali sieno  
vere proprietà dell'Alicorno, & si darà insieme il vero  
senso à tutte l'altre lodi, & eccellenze, che dagli autori gli  
sono state attribuite.

### FONDAMENTI DI TUTTE

le virtù delle cose.

E adunque cosa certa ne i principij di natura, che tutte  
l'operationi, & le virtù di ciascuna cosa son fondate,  
& nascono dalla forma. La quale risiede, come dire, in  
mezzo, & nel centro di ciascuna cosa creata, & dà l'esse-  
re, il conseruarsi, & l'operare à tutte. Et da lei dipen-  
dano poscia le differenze formali, le quali son come mini-

La forma è  
origine di  
tutte l'ope-  
rationi.

stre di essa forma, qual piu, & qual meno intrinseca, o propinqua, & quindi si distende fino à le qualità elementari, & fino à gli accidenti esteriori. Di modo, che tutte le operationi, che si ritrouano in qual si voglia cosa, altre, & le piu alte, & piu nobili dipendano immediate dalla forma, primo agente, & come regina di tutte le operationi: altre dipendano dalle sue differenze, le quali saranno piu son nobili, quanto al suo principio si accostano: & altre finalmente nascano dalle qualità elementari, & manifeste, come sono calidità, frigidità, humidità, & siccità, che si ritrouano in tutte le cose composte. Et intorno à queste ultime virtù, che nascano immediate dalle qualità elementari, consiste quasi ogni certezza, che noi habbiamo delle scienze nostre: perche è manifesto al senso, che ogni cosa calda è acca à riscaldare, la fredda à raffreddare, l'humida à humettare, & la secca à disseccare: Et consequentemente secondo, che queste quattro qualità si ritrouano vnite, o in vn modo, o in vn altro, & con diuersi gradi in ciascuna cosa, che sia. Et sin qui nessun quasi si può ingannare. Ma come l'intelletto nostro penetra in quelle operationi, che dipendano dalle differenze interiori, quanto piu queste si allontanano dal senso nostro, che è guida all'intelletto d'ogni nostro sapere, & che piu si accostano à suoi principij formali: tanto piu quelle operationi, & le sue cause sono oscuramente conosciute da noi: fin tanto che l'ultime operationi, & virtù, che son fondate immediate nel centro, & dipendono subito dalla forma intrinseca, del tutto sono à noi incogni-

Delle virtù occulte

cognite, che però si addimandano virtù occulte, che san- to à noi son note, quanto l'esperienza salda il ferro con mano, ancor che noi non ne sappiamo assegnare altra ragione, verbigratia perche la calamita tira à se il ferro, se no questa, perche la calamita di sua natura, & di sua virtù formale, & intrinseca è tale. Hor si come delle operationi elementari ognuno è certo, & nessun si inganna, perche son manifeste al senso; così intorno à queste operationi, & virtù, che si dicano occulte delle cose, nascono tutte quasi le superstizioni, & le falsità, & etian- dio le figure, che da alcuni saui son tal volta dette delle cose; perche tutto quel, che si attribuisce di virtù à qual si voglia cosa, fin che non si trapassa le potenze del senso; cō la esperienza di mezzo ognuno si può chiarir della ragione, se la cosa è, o calda, o fredda (come habbiamo detto) o d'altra qualità, che tenghi. Ma entrando piu oltre, ogni intelletto vi perde la guida, & come chi va per le tenebre à tentoni, comuien valer si della coniectura per conoscerle. La quale ogni volta, che vien guidata da sano, & ben fondato giudicio in quella professione; si arriua à quella notizia, che à noi sia possibile d'ogni cosa, & non v'è replica. Ma al contrario, perche infinita è la schiera degli sciocchi, & de' mal sani intelletti molto piu, li quali con varie fantasie loro, et false inuentioni adombrano, & oscurano la verità: di qui nasce che s'entra in vn mar di confusione, che non è si saldo intelletto, che sotto coperta, & oggettione che se gli faccia di qualità occulte, non sia tal volta forzato à creder qual si voglia sciocchez- za.

Origine delle superstizioni.

La coniectura, come s'inganna.

za, che si dica: ò che per il contrario sdegnato di consentire à quelle vanità, non si adopera à distruggere. & negar del tutto quel, che se ne dice, ò vero, ò falso, che sia. Si come è auuenuto in questa materia dell' Alicorno; del quale perche io ritruouo alcune virtù, che veramente si ripongono fra le proprietà occulte, alcune all'incontro son manifeste, & ordinarie, & altre gli si attribuiscono per modo di figura, con bellissime allegorie, & altre son mere fauole, & superstizioni; però noi ci varremo di queste distinzioni. Perche mostreremo prima l'origine, la onde nacque si gran fama, & comun consenso delle virtù dell' Alicorno; dipoi confermeremo le sue proprietà vere cò qualche ragione; darem como appresso delle occulte; & finalmente descriueremo l'altre, per quelle, che elle sono.

Varie intelligenze dell' Alicorno.

### FIGURE, ET ALLEGORIE dell'Alicorno.

Il primo fondamento, che noi habbiamo, che le proprietà dell' Alicorno sieno eccellenti, & rare, è, che sin dal principio (si può dire) del modo, i Caldei, & dopo loro gli scrittori Hebrei, ne fecero mentione cò dignissime figure. Nelle qualio ritruouo tre significati principali, fortezza, retitudine, & esaltatione. Tutte le autorità allegare già da noi della scrittura sacra, dan segno certo della fortezza et ferocità di questo animale, & specialmente ne i Salmi al cap. xxi. Salua me domine ab ore Leonis, & à

Tre significati dell' Alicorno

Significati

cor-

cornibus Unicornium humilitatem meam. Et in Isaia al. <sup>nella sacra</sup> xxxiii. parlando dell'ira di Dio còtra gli Idumei. <sup>scrittura</sup> Assirij persecutori del suo popolo: Unicornes sù eis. Et cum potentibus; Et in Iob al. xxxix. significando questo animale per indomito, & fiero. Nunquid volet Rhinoceros seruire tibi, aut morabitur ad gregem tuum, aut alligabis Rhinocerotam ad arandum? Retitudine, & lealtà mostrò Noisè nel Deuteronomio al cap. xxvii. nelle benedizioni che egli daua alle Tribù, mentre staua per morire: Sicut primogenitus tauri pulchritudo eius, & quasi cornua Rhinocerotis cornua eius. Esaltatione, & preminenza si mostra al Salmo xc. Exaltabitur sicut cornu Unicornis cornu meum. Et al. xxvii. Dilectus dominus quemadmodum filius Unicornis. Et al. lxvii. Aedificauit sicut Unicornium Sanctuarium suum in terra. Secondo questi significati s'intendano alcune altre belle figure, & imprese, che parimente contengono qualche segnalata proprietà di questo animale. Per la prima, & delle piu antiche, questa è figura molto volgare, che l' Alicorno si suol dipignere in grembo d'una vergine, onde viene interpretato per la continentia, & per la castità: conciosia che, come Plinio, & gli altri autori affermano, questo animale per la sua ferocità non si può pigliar viuo, & però dicano certi altri, che nelle caccie si soglia menare una vergine, alla quale egli per instinto naturale si humilia, & se si getta in grembo, & vi si addormenta, & che in questo modo i cacciatori lo pigliano. Pone questa historia Alberto Magno, nella quale (come io credo)

Figura del Alicorno in braccio à una Vergine.

imito

imico Isidoro, il quale nel libro xi. delle Etimologie al cap. ii. dice chiaramente, che questa cosa è affermata da molti con giuramento, & che in effetto l'Alicorno si piglia così; & che si doma mentre gl'è giovine. Ma salta la buona gratia di questi due autori, questa allegoria, che si ponga per la castità, non può stare, & la suddetta historia è molto lontana, se non contraria, dalla natura dell'Alicorno. Il quale, per quanto habbiamo inteso secondo Eliano, che in questa parte è il piu autentico scrittore, che ne scriua, tiene inimicitia contra le sue femmine, & che però, egli va sempre solo per deserti, & luoghi inaccessibili: eccetto che nel tempo, che vanno in amore, perche (come chiaramente dice Eliano) allhora il maschio diuenta alla femmina piaceuole, & per forza d'amore deposta ogni ferocità, vien con esse alla pastura, & conuersa con loro, fin che le sente grauide, & che ritornano nella sua fierezza di prima, se ne ricorna alla foresta. Es in questo è fondata l'allegoria dell'Alicorno in braccio à vna vergine: cioè per vna figura significante (secodo me) vna delle forze d'amore, che si come l'Alicorno per fera asprissima, & inimica, che e' sia delle femmine, con tutto ciò viene sforzato tal volta à cedere, & veder si lor vinto per amore; così, & molto maggiormente habbia egli possanza ne' cuori degli huomini, quãdo si dice hauer abbassata l'alterezza degli Dei, & addolcita la fierezza d'Hercole, & volta la crudetza di Xenocrate, & la sapienza di Salomone. Per vn significato di vna bellissima impresa, fu parimente la medaglia de' Nisei

popoli

Contra Alberto Magno, & Isidoro.

Impresa de' Nisei.

popoli dell'India, di cui facemmo mentione auanti nella quale vn Alicorno, della maniera che da Plinio vien descritto, piega la testa, & mette il corno ne' cantaro di Bacco, con questa inscriptione greca ΝΙΣΕΩΝ. Della qual figura si cauaano due significati: L'vno fu per significar questa lor gloria al modo, che essendo questo animale, & il suo corno tanto famoso contra veleno, sia propriamente natto di quel paese. Et l'altro significando, che Bacco, loro peculiare, & antichissimo idolo, con la virtù di questo corno consecrasse forse il suo liquore. Ma venendo a tempi moderni, per impresa molto propria hanno preso alcuni Pontefici l'Alicorno, & particolarmente Clemente VII. & Paolo III. huomini prudentissimi, li quali secondando à quelle autorità della sacra scrittura, vollero significar per l'Alicorno, la esaltatione, la forza, la giustitia, & le altre gran virtù loro. Parimente la impresa dell'antichissima, & nobilissima casa Criuelli in Milano, la quale illustrò prima Celestino Papa III. & hora lo Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinal Criuelli, è fondata assai propriamente nelle virtù, & significati di questo animale: perche tiene vn Alicorno, cò vn motto acquistato da i loro progenitori à seruigi del Re Christianissimo in quella lingua, P O V R S A V V E R L E A V T E. Significando il valore, & la gran tealtà, ch'eglino hebbero verso il lor Signore. Piu particolare; & piu chiaro significato ha vna impresa, che frate alere pone il Gioiio di Bartolomeo dal Uiano il qual portaua vn Alicorno, che chinando la fronte infondeva il corno in vn riuo, con questo

Impresa di Clemente VII. & di Paolo III.

Impresa del Card. Criuelli.

Impresa di Bartolomeo dal Uiano.

K motto

Del Sam-  
bucco. molto VENENA PELLO. Et il sambuco vltima-  
mente l'ha posto ancor egli fra gli Emblematici, co il mo-  
sto, PRAECIOSVM QVOD VTILE. Doue s'intre-  
de, che le cose, nelle quali consiste la importanza della vi-  
ta, & gli huomini di gran valore, son meriteuoli di gran  
premj. Es cosi potiamo conchiudere per queste figure, &  
quasi per vn commun consenso, che le virtu dell Alicor-  
no sieno veramente grandi, si come tuttauia le verremo  
specificando chiaramente.

LE PROPRIETA' MANIFESTE  
dell'Alicorno.

QUANTO alle proprietá naturali dell Alicorno, nò  
è dubbio, che altre son ordinarie, & che dipendano dalle  
qualità manifeste, come sono di seccare, astringere, & si-  
mili: & altre sono occulte, delle quali direm poi. Il corno  
dell Alicorno, secondo che da vari autori soprannominati è  
descritto, & particolarmente da Filete, & per quel, che io  
ho potuto considerate per alcuni frammenti, et tazze precio-  
se, che ne ho hauute nelle mani, di questi Principi; non è  
molto dissimile di colore, et di softáza all Auorio; cioè, che  
di fuori è pallido, & quasi di color di bosso, sodo, et graue,  
& non spugnoso, come sono gli altri corni, che però si rade,  
& si lima com' vn altro osso, senza odore, & senza sapore  
alcuno. Ha qualità dissecativa, & costrettiva moderata  
mente: mediante le quali può egli far molte altre opera-  
zioni, come fa il corno del Ceruo preparato, & l Auorio.

Doue

Doue son da auerir due cose di nò poco momento à l'uso  
dell Alicorno: & la prima è, che nò si troua appresso  
gli antichi, ne alcuno altro buono autore, che usasse l'Ali-  
carno, ne semplice, ne combusto, o dato in poluere, à bere.  
Si perche sepre del vero se n'è hauuta pochissima copia: si  
ancora perche rispetto alle qualità manifeste, che hab-  
biam dette, suppliua sufficientemente il corno del Ceruo, et  
l Auorio, che se ne troua per tutto. Ma la riputatione  
dell Alicorno, tutta è nata dalle proprietá occulte, le qua-  
li à tempi piu moderni, secondo le historie si sono in esso  
ritrouate, & tuttauia l'han messo in maggior pregio, che  
se ne son vedute piu, & diuerse esperienze, come appresso  
si dirà. Et di qui, consequentemente si chiarisce una cur-  
meria, durata sino al di d'oggi d'alcuni, che sentendo es-  
ser l Alicorno comunemente in si gran coto, mossi dalla  
auaritia hanno posti innanzi certi frammenti, come d'vn  
corno abbruciato, et per colorir meglio la fraude loro, l'ha-  
no tuttauia predicata per medicina mirabile, et precio-  
sa contra i vermi, et contra veleno. Et mi marauiglio molto di  
alcuni valenti huomini, che à tempi nostri han illustrata  
questa professione de' seplci, che ammettendo loro in prat-  
tica l Alicorno contra il veleno, & contra la febre pestilen-  
ziale, nò habbin però rigorosamente scoperta, & publica-  
ta al modo questa fraude, che tra tante altre hano sin qui  
comessa questi sciagurati, et che è nò habbin fatto altresì  
diligentia di chiarire, qual Alicorno intendan essi, douer-  
si usare in quelle loro copositioni. Perche, oltre che del ve-  
ro Alicorno, per esser cosa rara, & precio-  
sa, nò se ne può

gli antichi  
nò vorno  
l'Alicorno

Falso cor-  
no d'Ali-  
corno.

Falso Ali-  
corno di  
due forti.

K 2 haner

Definitio-  
ne del cor-  
no.

hauer se non per mano de' Principi; chi ben considererà  
quelli frammenti, conoscerà chiaramente, che non sono altro  
che pezzi d' Auorio, o altre ossa abbruciate e forse di qual  
che grã bestia marina, o piu tosto vna miniera di pietra se  
fatta. Io viddi già vna mascella d'vn animale grãdissi  
ma di sotterrata alla campagna sotto a venni braccia fra  
certa ghiaia, la quale per esserui stata, come pareua le  
centinaia degli anni, vi si era tutta calcinata in faor che  
i denti, & perche era di sapore asciutto, & astringente,  
& che alla proua messo nell'acqua vi bolliu a dentro grã  
pezzo; intesi chi l'usaua per Alicorno, & specialmente  
contra i vermi. Altri dicono, che questi ciurmadori  
portano in vna certa sorte di pietra per Alicorno, il che  
aiuueri molto bene il dottissimo Brasauola nell'usamine,  
chi egli fece molto accuratamente de' Seplici, dicendo, che  
molte, anzi tutti gli Spetiali, vendeano per Alicorno vna  
materia di pietra. Et io di ciò posso anche far testimonia  
za per vdir a da huomini degni di fede in Roma, che se ne  
caua in piu luoghi, et particolarmente in Calabria, donde  
si porta da Ciurmadori; & si vende al vulgo per corno di  
Lioorno, che e facil cosa a persuaderlo, per esser quella  
miniera, come d'vn osso abbruciato, & scagholo, & secco,  
che messa nell'acqua, similmente vi bolle, lo quale hanno  
iutti per segno infallibile del vero. Et ancor che questi ro  
tami, o sien d'vna pietra si fatta, o di qualche osso brucia  
to, o calcinato, si possono adoperar doue faccia bisogno di  
disseccare, & ancora contra i vermi, si come anco si ado  
pera il corno del Ceruo cò busto, & l' Auorio, & gli altri  
Spody;

Miniera  
di Pietra  
per l'Ali  
corno.

L'uso dei  
falsi Ali  
corni.

Spody; e chiaramente però io còcludo, che questi non sono  
Alicorni in modo alcuno, & che il vero Alicorno non è  
venuto in vso, quanto alle sue qualità manifeste, ma solame  
te rispetto alle proprietà occulte, che in esso si ritrouano.

### LE PROPRIETA OCCULTE dell'Alicorno.

QUANTO alle proprietà occulte, e l'Alicorno da  
tutti quasi i Medici moderni messo fra i medicamenti,  
che si danno o semplici, o composti contra veleno, & con  
tra le febri pestilentiali, come si danno anco il Bolo arme  
no, la terra sigillata, i frammenti preciosi, il Lapis laz  
uli, il corno del Ceruo, i Coralli, & altre simili, de quali dif  
ficilmente si può rendere altra ragione, se no che siano ta  
li a gli effetti, & di sua forma naturale, come poco auan  
ti habbiamo dimostrato. Presupposta adunque la esse  
rienza di mezzo, della quale non è maestra migliore nelle  
cose dubbie, si possono oltra ciò approuar queste occulte  
proprietà cò qualche buona coniettura. Et primieramen  
te gran segno pare a me che sia, che in questo corno siano  
alte, & segnalate virtù, il ritrouarsene di rado, & cò grã  
fatica. Perche, come altra uolta ho detto, la Natura non  
suol esser mai abbondante in certe cose d'importanza; anzi  
che a costume di Principe, & di buono economico, che tie  
ne occulti i suoi tesori, & le sue cose piu care ne serragli, o  
negli studi piu segreti, così la natura non è copiosa per tut  
to dell'oro, delle gemme, & delle pietre preciose, ma si come  
le

Cose, che  
operano  
p proprie  
tà occulte;

Coniettu  
re delle  
proprietà  
I.

- le produce con lunga fatica, & nel corso di molti secoli, così quelle tiene occulte nelle intime viscere della terra, ò nel profondo del mare, ò le manda ne i deserti, & per luoghi inaccessibili, come habbiamo detto dell' Alicorno.
- ii. Si giudicano ancora dalla sostanza: si come considerando noi la sostanza delle pietre preziose, nella cui compositione si vede assai di forma, & poco di materia, & quella pura, splendida, & simigliate à la natura delle stelle, chi negherà, che in esse sieno veramente virtù celesti, & mirabili? Et che ciò sia vero, l'approvano i saui cò questa altra ragione, che tanto operano queste cose preziose col poco, quanto con l'assai, & tal ven'è, che solamente applicata, non altrimenti che la calamita tira à se'l ferro, così queste tirano occultamente, ò veleno, ò spirito, ò qualunque altro humor nociuo, & contrario alla vita. Si conoscano anco queste virtù per qualche segno di eccellenza, che si veggia nelle fozze esteriori, delle densità pulitezza, odore, sapore, & colore: si come densissimo, & graue è questo, come non è nessun altro corno, bianco di sua materia puro, vni forme, & vn solo in ciascuno Alicorno. Et di piu, come altamete discorre il sapientissimo Auicenna nel Trattato delle Virtù del cuore; mirabile virtù si dice quella, che opera effetti di caldezza, & non è caldo; di freddezza, & non è freddo. Et opera altresì à quel, che vale di sua propria natura, & non aiutato dall' arte, non combusto, non lauato, ne preparato, come del corno del Ceruio si couien fare. Di modo, che si accordan con Eliano, & cò Filostrato tutti gli altri autori, che quelli antichi Re, & Principi dell' In-

dell' India, appresso de' quali si hebbe notizia dal principio di questo corno prezioso, se ne faceuan far le tazze, le quali a dornauono con cerchietti d'oro in varie foggie conuenuoli à Principi, & con quelle beueano per vn sicuro antidoto contra ogni sospition di veleno, contra la briachezza, contra lo spasmo, contra'l mal caduco, & contro à ogni male insanabile, quali hoggi sono (direm noi) le febri pestilentiali. A queste historie concorre poi l'esperienza, che alle occasioni gli Medici hanno fatto, & fanno di questo corno, quando ne possono hauer commodità. Et qui lascio di nominare infiniti di loro, per hauer desiderato ancor io, ch'eglino mi hauessero prouata quella loro pratica, et gli effetti, che pongono dell' Alicorno, con qualche ragione. Quasi tutti quelli, che scriuono del veleno, & delle febri pestilentiali in pratica l'approuano. Tra i quali il dottissimo Marsilio Ficino ne scriue con assai belle ragioni, prima nel libro i.ii. del modo del viuere vna vita celeste, doue egli attribuisce à questo corno virtù occulta, & celeste di operar mirabilmente. Et dipoi il medesimo conferma per commune uso de' Medici nel libro degli antidoti contra la peste. Il Brasauola (come di sopra mi pare hauer detto) l'approua ancora egli, quando si possa hauer del buono. Et il Mattheoli insieme lo pone negli antidoti contra veleno. Molti altri moderni, & particolarmente Aliugi Mundella d' autorità d' altri, pone l'uso del corno Monocerote contra i veleni. & contra il morso del Can rabbiato, & d' altri animali velenosi, & etiãdio contra i vermini, & suoi graui accidenti: ma ne scriue con poca

riso

L'esperien  
ze de' Me-  
dici.

Marsilio  
Ficino.

Il Brasauola.

Il Mattheoli.

Il Mundella.



I Medici  
di Roma.

risoluzione, per non hauerlo mai visto, ne conosciuto. I Medici di Roma, de' i piu eccellenti, ne stanno ancor loro sospesi, per hauerse ne poca copia del vero, il che à noi è potissima cagione, che per lo piu si lasciano condurre i pazienti à tal termini, prima che si venghi à vn medicamento così prezioso, che o non bisogna piu, o non basta. Di modo, che chi desidera veder di questo corno esperienza piu trita, deue anco pensar, che non si può far di questo la proua tutto l'di, come forse si può far delle gemme, delle pietre preziose, & dell' oro, per esser egli d'vna stessa regia. A gli anni passati certi mercanti Tedeschi vennero à offerir vn corno d' Alicorno à certi Principi in Roma, vno per auuentura degli sopradetti corni, che hora nò voglio nominare, & ne chiedeano nouant amila scudi.

Grà pregi  
dell' Ali-  
corno.Alicorno  
di Papa  
Giulio III

Papa Giulio III. mossosi à imitatione di quei grandi Imperatori, che nomina Galeno de' suoi tempi, Antonino, Marco, & Senero, dette principio di fare vna Specieria di cose preziose nel Palazzo Vaticano, & fra le altre coprò da certi mercanti Ragusei vn tróco d' Alicorno dodici mila scudi. Del quale io so, che Messer Agostin Ricchi, medico in quel tempo di S. Santità, usò darne in varie occorrenzie, quãdo vno scrupolo, & quãdo dieci grani almeno, o cò vino, o vero con acque appropriate al cuore, doue fossi stata grã febre, & lo daua piu volte bisognando, con felice successo di molti, che scampati per ciò da gran pericoli, ancora viuono. Vn tronco d' Alicorno, che tiene l' Illustriss. & Reuerendiss. Cardinal di Trento con ornamenti ricchissimi di gemme, & d'oro, che meritamente

Alicorno  
del Card.  
di Trento.

tamente è da stimarlo vn tesoro, ha tutte le note del vero: perche è il ceppo naturale doue l' corno si giungea cò la testa dell' animale, grosso quãto l' braccio d' vn huomo, di fuori pallido, & dentro bianco, et denso vguualmente per tutto, & graue à guisa d' vn Auorio. Et oltre che nelle occasioni d' importanza, questo buon Principe ne sia stato liberalissimo, com' egli è splendido in tutte le cose, io posso affermar questo di sua esperienza, che presenti alcuni Signori, ne feci far questa proua: fece dar dell' Arsenico à due colombi, & all' vno poi fece ingoiare quanto capirebbe in vn grosso di quella raditura, il quale doppo alcuni accidenti, si risentì, et visse; l' altro rimase morto in mào di due hore. Ne ha dato poi piu volte contra sospetto di veleno, contra i funghi, alle perecchie, & alle febre pestilentiali, per lo piu cò buonissimi successi. Et il simigliante effetto si ha da sperar d' ogni Alicorno vero, dato massime à luogo, e tẽpo, et cò qualche ragione, e cò buon ordine di vomitui, et d' altre euacuationi, e confortatiui del cuore, secondo che ogni prudente, & buon Medico suol fare.

Esperienza  
dell' Alicor  
no contra  
il veleno.Proua de  
l' Alicorno  
contra ve-  
leno.LE SUPERSTITIONI CHE SI  
dicono dell' Alicorno.

MA non ostanti le autorità de' gli antichi, et de' moderni, e tante ragioni, & altre prouue, la onde altrui dourebbe esser del tutto risoluto delle proprietà di questo corno prezioso, tale è la corruttela, e tante sono le imperfezioni humane, che però non è restato, che non si sieno dette, & credute di questo corno mille vanità volgari. Et questo

L auen-

auuene fin dal principio appresso à gl'Indi: perciò che veggendo quelle genti che i Re, & Principi loro ne teneua no si grã conto, & che ne faceua far le tazze, nelle quali soli beueano, d'una virtù in vn'altra; che per ciò gli attribuirono, come è costume del vulgo lasciarsi tirar dalla opinion sola, senza hauer riguardo alla ragione; si dettano à credere, & predicar di questo corno tutte quelle meraviglie, ò più tosto scioccherie, che per vn bel parere scrisse Fi lostrato. Che chiunque beua con queste tazze, era sicuro che per quel giorno non poteua esser preso da alcuna infermità, ne d'imbriacarsi, & s'incorresse pericolo di esser ferito, non sentirebbe dolore alcuno; ne temerebbe di niuna sorte di veleno, et che uscirebbe del fuoco senza offesa alcuna. E scorsa poi questa voce popolare più innanzi, e credesi che non accade in si fatti bisogni tor di questo corno per bocca, ò in infusione, ò in poluere, come si fa de gli altri antidoti: perche basta che altrui lo porti addosso, ò l'habbia presente, però che postoli innanzi il veleno, questo corno fa due effetti, ò ch'egli suda, ò veramente messo in vna tazza di vino, ò d'acqua vi bolle dietro. E così questo Ciurmadori hanno messo in riputazione que' lor rottami d'osso, ò di pietra, perche à quel bollire che fanno nell'acqua, àno à vedere alle genti che sieno pezzi del vero Alicorno, tutto che questo medesimo fa ogni Spodio, & ogni osso abbruciato. Ma fra queste meraviglie, che costoro allegano, perche la virtù habbia suo luogo in tutte le cose, è di bisogno risoluere tre dubbij. L'vno sarà, s'egli è vero, che questo corno sia contro à ogni veleno: l'altro, se è possibile che s'uda à la presentia del veleno, ò che bolla posto in vino, ò in acqua: et vltima

Promesse  
de l'Alicor  
no.

Segno de  
l'Alicorno  
de Ciurma  
dori.

Tre dab  
bii.

mente

mente, quel che si debba creder di quelle eccessive promesse.

SE L'ALICORNO POSSA ESSE-  
re contra ogni veleno.

QUANTO al primo dubbio, non è facil cosa à sostenere che l'Alicorno, ò qual si voglia altro, antidoto, vaglia contra ogni veleno: perche si concederà che per auentura vaglia contra qualch'vno, ma contra à tutti pare impossibile. Et la ragione è questa, per cio che egli opera in questo per le qualità sue manifeste, ò per sua proprietà occulte: se per qualità manifesta, come à dir perche egli sia caldo, farà dunque contra l'veleno di qualità fredda solamente, e non contra al caldo. Ma s'egli opera per virtù propria; è di bisogno, che ciò faccia ò per occulte cōuenienza, ò disconuenienza ch'egli habbia col veleno, le quali chiamano i Greci sympathia, et antipathia, et per cōsequente harà quella cōuenienza con vna sorte di veleno, la quale non harà con vn'altra. O vero si contraporrà à vno, & non à vn'altro: altramente dato, et non concesso, ch'vna istessa cosa habbia possanza à due effetti contrarij vguualmente, si peruertirebbe ogni ordine di natura. Non di meno, per fortissimi argomenti, che s'ien questi, intesi bene, & à suo senso, non osta no punto. Perche, per toglier via ogni contesa in due parole; altra cosa è à dire ch'vno antidoto sia di posta, e direttamente contra ogni sorte di veleno, & altra ch'egli conforti il cuore à tale, ch'egli sia possente à resistere à ogni veleno. Procederà l'argomento fatto che per auentura nessuno antidoto realmente habbia virtù propria à distrug-

Risposta  
al dub-  
bio.

L 2 ge

gere ogni veleno, et che indifferentemente sia contra'l caldo, & contra'l freddo, ò corrosiuo, ò destruttiuo ch'è sia. Ma nell'altro senso, ch'vn antidoto di sua propria, e natural facultà conforti il cuore, et così che di secondaria azione (come dicano i Medici) vaglia cōtra ogni veleno; questo non è incoueniente alcuno. Furono in questo contrasto, per quāto si raccoglie da gli scritti di Galeno, ligamēte gli antichi Medici, se fosse possibile, che si ritrouasse vn antidoto, che ualesse contra ogni veleno. Et con tutto che si allegassero dall'vna parte, e l'altra molte ragioni, e che specialmente il Mecridato, che fin a quel tēpo fu tenuto il più eccellente di tutti, et non di meno si ritrouasse di poco valore, contra i morsi delle Vipere, et d'altri animali velenosi, finalmente venne Andromaco famosissimo medico al tempo di Nerone, dal quale fu cōposta la Triaca, e fu riceuuta & approuata cō tanto applauso, che ne furono fatti poemmi, et cōposizioni bellissime. Le quali furono poscia riceuute da Galeno, et durano anco in quella ripustatione, che la Triaca sia vno di quelli antidoti eccellentissimi, che cōfortando di sua propria virtù, et possanza le virtù del cuore, habbia anco forza di resistere contra ogni veleno. Il medesimo diremo dell' Alicorno, il quale di sua propria natura & possanza piglia la protectione del cuore, e gli da forza à poter resistere à ogni violenza, che gli possa fare qual si voglia sorte di veleno. e non altrimenti che vno, armato che egli è, si difende contra ogni sorte d'arme, così il cuore confortato per questo antidoto, nō lo potrà offender nessun veleno, ò caldo che è, ò freddo, ò d'altra maniera. In questo modo s'intende ch'egli sia contra ogni veleno.

Se vno antidoto possi cōtra ogni veleno.

Virtù della Triaca.

Il cōforto del cuore è cōtra ogni veleno.

SE

SE È POSSIBILE CHE L'ALICORNO  
sudi, ò che bolla alla presentia del veleno.

ALL'ALTRA proposta, se è possibile che l' Alicorno sudi alla presentia del veleno, o che venghi à bollire. lo ho letto appresso di molti autori, di quelli etiandio che non negano l' Alicorno, li quali tengono che questo sia impossibile, perciocche al sudore è effetto intrinseco, eccitato dalla potentia sensitiua, et vegetatiua: ma l' Alicorno m'ha d'ogni potentia sensitiua, et vegetatiua, ne può operar in alcun modo per principio intrinseco. O se pure il vulgo vuol che c' sudi, questo auerrà forse in questo corno per accidente: conciosia che tutte le cose pulite, et si fatte, come il vetro, gli specchi, et il marmo, per ogni poca humidità che pigliano, dall'aria stessa mostrano di sudare. Et maggiormente posti à vna tauola di viuande: doue noi veggiamo manifestamente, che'l vapore, che si leua dalle viuande calde, fa appannare (che così vsano di dire) i vetri, e simigliatamente appanna di quella humidità, che piglia l' Alicorno; & ogni altra cosa tersa, e pulita, che gli sia presente. Con tutto questo costoro s'ingannano grossamente: perche tutta la forza delle lor ragioni consiste in questo, che'l sudore sia effetto dell'anima; & di cosa viuente: e quindiò riuolgo l'argomēto tutto contra di loro, e dico, l' Alicorno non è cosa viuente, adunque c' non suda propriamente, ne si muoue da principio intrinseco, ma per esser pulito, e fresco piglia di suora via quello appannamento dall'aria, e dal vapore, che in apparenzia nō par che sia altro, che sudore, et v'è detto sudo-

Risposta al  
dubbio.

re. Sia mosso, ò da proprietà occulta, ò da suo principio intrinseco à ricever quello humore, ò sia dalla qualità del veleno, che contami l'aria di mezzo, laqual venghi à offuscar la politezza del corno, come si vede euidentemete che la vista di vna donna col mestruo offusca lo specchio, doue ella guarda, & secca alle volte le piante doue ella passa, ò sia per altro accidente; sia occultata qual si voglia causa, che al dubbio non rileua nulla, tuta volta che l'effetto sia così, alquale io mi riferisco. Et in cōfermatione di questo, io trouo che della medesima proprietà di sudare à la presentia del veleno, nel modo sopradetto, sono certi cornetti del serpente Ceraсте, de quali scriue Pietro d'Ebano Cociliatore nel libro de' veneni, che per questo effetto i Principi ne soleano far i manichi de' coltelli, che teneano in tauola. Il medesimo dicono che fa vna sorte di Diaspro beretti no scuro, che dimandano Lingua Serpentina, ò Lingua di Vipera, la quale però ridotta à guisa di piccola sacca lunga mezzo dito, e con vany ornamenti d'oro, e d'argento ho vista fra le cose pretiose d'alcuni Principi; perche dicono che questa parimete tenuta in tauola, suda alla presentia del veleno. E così io concludo, che questo non è impossibile dell' Alicorno, perche non è veramete sudore, & maggiormente poiche l' medesimo effetto si vede in altre cose.

SE L'ALICORNO BOLLE PRESENTE  
il veleno.

SIMILMENTE che bolla questo corno posto nel vino, ò nell'acqua presente il veleno, può star molto bene.

Et

Et cō tutto che noi veggiamo che l'bollire nell'acqua lo facci quasi ogni cosa combusta, come l'ossa abruciate, i corni, la calce, la cenere, & i mattoni nuoui; non val però l'argomento, adunque l' Alicorno semplicemente non vi bolle. Anzi al contrario, questo non solo è vero, ma di più affermano certi buoni scrittori, che questo è il segno essenziale à conoscer il vero Alicorno dal falso; et che per tal segno, alcuni framenti del vero Alicorno, che si veggono appresso certi mercanti in Parigi, oltre à quello intero, non son combusti, ne calcinati altrimenti, et nondimeno posti nel vino bollono euidentemente. Et così diremo che l'bollire nell'acqua è ben egli effetto comune all' Alicorno, & à molte cose combuste sopradette, ma per segno distintino l' Alicorno vi bolle semplicemente, & non combusto: Dal quale effetto si viene in cognitione d'una qualità manifesta di questo corno, ch'egli habbi qualità molto asciutta, e disseccatiua, onde può egli valorosamente resistere alle putredini, & cōferire à i vermi, à i veleni, & alle per ecche, si come il Bolo armeno, e molti altri antidoti in ciò si lodano, e si vsano cōmunemente per disseccatiui molto eccellenti. Senza che ò sudi l' Alicorno, ò no sudi, et che bolla, ò no; certe cose si fatte al mio parere, che al generle per tali no pregiudica alla verità, et torna il crederle in grã profitto, e ben dellà repubblica; no deue alcuno di sano intelletto cercar di riprouarle con rigor delle ragioni: ma più tosto deue tolerarle, & ammetterle discretamente, almeno in gratia de' Principi li quali è bene che si compiaccino di questà lor buona opinionone. Anzi siamo obligati à comune utilità di scriuere, et di persuauer al vulgo, che questo, et ciò che si dice dell' Alicorno

Cornetti de' serpenti, che sudano al veleno.

Lingua serpentina, ò di vipera.

Segni del vero Alicorno al bollire.

Qualità di seccatiua dell' Alicorno.

discretionone de' scrittori in certe cose incredibili.

cornio sia vero, à causa che si tolgà l'ardire à gli animi mal uagi di mal operare pensando che per virtù di quel cornio puo facilmente discoprarsi la loro iniquità, con vniuerso, & estrema rovina loro.

RISPOSTA DI APOLLONIO THIANEO alle promesse eccessiue dell'Alicorno.

ULTIMAMENTE che si prometta fra le virtù dell'Alicorno, che chi beesse con quelle tazze, possi esser sicuro per quel giorno da ogni sorte d'infermità, & che non gli possa nuocer ne fuoco, ne ferro, ne ueleno, ne auersità alcuna. A questo darò la prudentissima risposta di Apollonio Thianeo, con la quale concluderemo questo nostro ragionamento. Il quale (secondo che Filostrato recita) hauendo vdiute con marauiglia, e considerate le gran virtù, che in quelle bande si diceuano dell'Alicorno, addimandato dal buon Damide Filosofo Indiano di quei Bramani, s'egli desse fede à quel, che si diceua del bere in quelle Tazze, che hauesse tante segnalate virtù; Gli presterrò fede (rispose Apollonio) quando io intenderò, che questi Principi dell'India sieno nati non mortali.

I L L F I N E.

Die xi. Septembris M.DLXXIII.

Siè veduto l'Opera dell'Alicorno dell'Eccellente M. Andrea Bacci Medico, & Filosofo Romano, & perche drentoui non c'è cosa repugnante alla Fede, & alla Religion Christiana, però diuolgentia, che si possa stampare, questo di detto di sopra.

Ita est Fr. Franciscus de Pisis Generalis Inquisitor Dominij Florentini.